LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stregola e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un colloquio coll'onorevole Giolitti sulla questione delle elezioni generali.

I commenti dei giornali romani alla situazione parlamentare.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 4, ore 18.

Non ho davvero la pretesa di mandarvi nulla che rassomigli ad una intervista con l'on. Giolitti: se anche gliela avessi chiesta, me l'avrebbe con molto garbo rifiutata. Ma credo di non commettere indiscrezione di sorta dicendovi che stamane ho avuto il piacere di conversare con lui.

Abbiamo discorso di cento cose diverse, saltando di palo in frasca. Poi ad un certo punto della conversazione mi sono permesso di domandargli: « Ma le elezioni si faranno, o non si faranno? »

La risposta di Giolitti è stata veramente tipica! Egli, già lo sapete, aborre da tutto quello che è posa tragica o declamazione retorica, e mi rispose, sorridendo, queste precise parole: « Non lo so nemmeno io! »

Questa risposta pare quasi uno scherzo; invece essa rivela il pensiero intimo di Giolitti e il suo fermo volere di non lasciarsi trasportare da nessun impeto.

Giolitti non sa ancora se proporrà alla Corona l'appello ai Comizi, perchè in fondo a tuttora non lo sa nessuno e nessuno è in grado di esprimere un'opinione ferma e irremovibile.

Io ho parlato in questi giorni con molti che sostengono l'una e l'altra opinione, ma alla fine di tutti i discorsi ho veduto prevalere sempre una grande incertezza.

E' naturalissimo che questa domini anche nell'animo dell'on. Giolitti. Egli è costretto ad udire tutte e due le campane, e la diversità del loro suono lo lascia perplesso.

Ciò non vuol dire che egli non ammetta che la questione vuole essere esaminata e discussa. Sa benissimo che una risoluzione vuol essere presa, ma esclude, quasi con ripugnanza, l'idea che debba esser presa oggi o domani; nel parer suo si può aspettare altri otto o dieci giorni senza che ne nasca il finimondo.

Anch'egli, il Giolitti, ha ricevuto una grande e penosa impressione dagli ultimi disordini, ma non ne esagera la portata e non crede che la patria sia in pericolo e che bisogni accorrere prontamente alla difesa. Ha già concretato alcuni provvedimenti che proporrà subito al Parlamento.

Luzzatti dovrà rassegnarsi a dare qualche milione per l'aumento delle guardie di città e dei carabinieri, assolutamente indispensabile. Ma tutto quello che si deve fare vuole esser fatto con calma, con ponderazione e senza fretta, e quanto alle elezioni si terrà, quando sarà giunta l'ora, il Consiglio dei ministri, e questo deciderà.

Noi ci siamo avvezzati a credere che questo Consiglio sia una vana parvenza, anzi si crede che il presidente del Consiglio sia una specie di dittatore che comandi a bacchetta; ma non è così. Le questioni grosse si discutono a fondo, e non di rado accade che le deliberazioni importanti si prendano per suggerimento o proposta di ministri considerati dai più i meno autorevoli nei negozi politici.

La questione delle elezioni sarà dunque discussa in Consiglio, e lo sarà senza partito preso anticipatamente.

Ognuno dirà le sue ragioni e il suo parere, e dopo si delibererà. Del rimanente, è avvenuto sempre così, e se fossero pubblicati i verbali del Consiglio dei ministri da quarant'anni a questa parte, si vedrebbe che le elezioni fuori di tempo non furono mai deliberate senza molti contrasti.

Nel 1869 furono impedite dal solo Rudinì, che non aveva ancora trent'anni; nel 1876 Depretis non le voleva, ma dovette cedere al Nicotera; nel 1890, sebbene la Camera avesse già quattro anni di vita, Crispi resistette fino all'ultimo per non fare le elezioni.

Vedete dunque che non c'è nulla di nuovo a questo mondo.

Quanto a pubblicare intanto un decreto di proroga della sessione, m'è parso che Giolitti non voglia proprio saperne, almeno per ora.

Qualcuno ha detto che servirebbe ad impedire la riunione dell'Estrema pel giorno 16. A buon conto ciò è vero sino ad un certo punto, ma in secondo luogo al Giolitti non gliene importa proprio nulla che quella riunione abbia o no luogo.

Gli sembra una cosa molto secondaria e di poca importanza.

S.

Roma, 4, ore 21,55.

L'*Avanti!*, a proposito di elezioni generali, garantendo l'assoluta esattezza della sua notizia, scrive: « Sino ad oggi nulla v'è di deciso, nè pro nè contro lo scioglimento della Camera. Possiamo anche affermare che l'on. Giolitti è quasi irrevocabilmente contrario allo scioglimento, perchè, egli dice, è un passo molto grave, a cui bisogna pensare cento volte prima di decidersi, massime quando non c'è una ragione assolutamente urgente, per precipitare la decisione. Qualcuno gli osserva che facendo le elezioni generali adesso egli avrebbe la certezza di raccogliere intorno a sè una maggioranza democratica, energicamente decisa alle riforme, mentre se aspetterà la primavera, e, comunque, se farà le elezioni dopo un voto che gli dia nella maggioranza un forte contingente di conservatori, egli resterà prigioniero di questi sulla nuova legislatura.

« Giolitti ha risposto — aggiunge l'*Avanti!* — che in questo caso nella Camera nuova preferirebbe lasciare il potere, piuttosto che essere prigioniero dei conservatori. »

Su questo stesso argomento delle elezioni politiche l'*Osservatore Romano* stasera rivela chiaramente l'atteggiamento dei cattolici nella futura battaglia elettorale.

« Perchè dovrebbero affrettarsi le elezioni politiche? — si domanda l'*Osservatore Romano*. — Il motivo di anticipare la data dovrebbe evidentemente ricercarsi nei recenti avvenimenti che turbarono tutta quanta la penisola e che condussero gli uomini dell'Estrema Sinistra a costituirsi in Comitato di salute pubblica e suggerire ad essi le iniziative delle quali ebbe ad occuparsi ieri l'altro la Presidenza della Camera.

« Il terreno poi della lotta — aggiunge l'organo del Vaticano — dovrebbe essere indiscutibilmente quello tracciato dagli avvenimenti medesimi, quello, cioè, della politica interna del Gabinetto. Ordene, di fronte a questa prospettiva e a questa probabilità, dovendo noi occuparci, soltanto accademicamente, di elezioni politiche, ci piace di constatare come per i cattolici italiani (quando pur non vi fossero ragioni di un ordine tanto più elevato e così perentorio per tenersi lontani da questa lotta), nel terreno sul quale essa sta per ingaggiarsi, non vi sarebbe posto ragionevole e conveniente.

« Essi invero, pur deplorando i recenti fatti, non potrebbero certamente schierarsi a fianco di quella opposizione sovversiva ed anarchica che da quei fatti medesimi ha tolto occasione, per gettare il paese in uno stato di agitazione pericolosa e in balìa di gravi perturbazioni sociali e che dell'uno e delle altre intendono formare la piattaforma della prossima lotta.

« Ma se a fianco di costoro, giurati nemici dell'ordine e della pace sociale, non vi potrebbe essere posto per i cattolici italiani, neppure potrebbero essi acconciarsi a farsi paladini di una politica che nell'atto pratico rappresento l'ordine e la legalità, ma che virtualmente è la causa prima e vera dei deplorati disordini. »

Il *Giornale d'Italia* scrive: « A proposito di elezioni generali, fra i ministri vi sono due tendenze, una favorevole ed una contraria, ma quest'ultima è in minoranza.

« L'on. Giolitti appare indeciso e finora non ha portato la questione davanti al Consiglio dei ministri.

« I ministri che sono convinti dell'opportunità delle elezioni a breve scadenza dicono che all'apertura della Camera la situazione del Ministero potrebbe peggiorare e la situazione del Paese aggravarsi in causa degli scarsi raccolti. E quindi si sarebbe costretti a convocare i Comizi in un momento difficile, senza possibilità di scelta.

« I ministri che vorrebbero differire l'appello agli elettori sostengono invece che con la Camera attuale il Gabinetto continuerà sempre a disporre d'una grande maggioranza e che ad ogni modo se questa maggioranza svanisse il Ministero potrebbe allora proporre al Re la convocazione dei Comizi.

« Aggiungono che se a novembre l'Estrema Sinistra ricorrerà all'ostruzionismo, in quel caso l'on. Giolitti potrebbe ottenere la proroga della sessione, e guadagnare così alcuni mesi alla vita del Ministero e preparare le elezioni a marzo.

« Il Ministero aspetta — soggiunge il *Giornale d'Italia* — di vedere anche il contegno che terrà l'Estrema Sinistra nella riunione del 16 ottobre. Se, come il Ministero calcola, la riunione sarà poco numerosa e per di più discorde, il Ministero non avrà ragione di non riaprire la Camera a novembre, poichè il temuto blocco dei partiti popolari sarà svanito prima della riapertura del Parlamento. »

La *Patria* ha queste informazioni sul colloquio avvenuto stamane fra Biancheri e Giolitti.

« Biancheri aveva fatto sapere ieri sera a Giolitti che si sarebbe recato da lui, per informarlo di alcuni desiderii espressi da qualche membro della Presidenza della Camera durante la riunione del 1.o corrente. Il colloquio fu fissato per stamane ed è durato oltre un'ora. Questa notizia era molto commentata a Montecitorio, ove si sapeva che Biancheri era favorevole alla proroga della sessione, come preludio di un probabile scioglimento della Camera. Tale opinione Biancheri avrà certamente ripetuta al presidente del Consiglio, dopo di averlo informato che nella riunione del 1.o ottobre la maggioranza dell'Ufficio di presidenza aveva espresso il parere di una anticipata convocazione della Camera. »

La *Patria*, continuando, dice che Biancheri dopo il colloquio si è mostrato riservato, « ma — osserva il giornale — Giolitti avrà chiesto probabilmente a Biancheri il suo parere sulla opportunità dello scioglimento della Camera o sui mezzi da porsi in atto per garantire che la discussione possa effettuarsi regolarmente, qualora la Camera riprenda le sue sedute ». La *Patria* aggiunge che Giolitti ha conferito con Pedotti, Luzzatti e Mirabello sulla situazione politica.

La visita di Tittoni al Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 4, ore 16,35:

Il ministro Tittoni, dopo un colloquio avuto col Re, fece colazione a Corte; poscia, dopo un giro in automobile pel parco fatto col Re, ripartì per Torino, con un treno speciale, alle ore 15,56. Fu riaccompagnato alla stazione dal conte Premoli in vettura di Corte.

***

L'on. Tittoni è ripartito ieri sera alle 20,5 da Porta Nuova per Roma.

I preparativi pel varo della "Vittorio Emanuele".

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 14,20:

Sebbene non vi sia ancora nessun comunicato ufficiale, si assicura che il varo della *Vittorio Emanuele* nel cantiere di Castellammare è fissato pel giorno 10. I lavori procedono celeremente. Oggi cominciarono le esercitazioni degli operai alle operazioni del varo, la direzione del quale è affidata al direttore delle costruzioni, colonnello Frigeri. Madrina della nave sarà la figliuola del contrammiraglio Cali, direttore del secondo Dipartimento.

La richiesta dei biglietti per assistere al varo raggiunse finora la cifra di ventimila, mentre i disponibili sono solo seimila.

Il Re per recarsi a Castellammare si imbarcherà nel nostro Arsenale sopra una nave da guerra.

Contro il movimento autonomo dei democratici cristiani.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

Il Papa oggi ha conferito lungamente con monsignor Aversa, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, da cui dipende la direzione del movimento cattolico in Italia.

La *Tribuna* dice che in Vaticano si attribuisce grande importanza a tale colloquio, assicurando che la Congregazione degli affari ecclesiastici ha preparato ed è pronto per essere pubblicato un provvedimento, che non solo deve ostacolare ed impedire il cosidetto movimento autonomo dei democratici cristiani, ma colpirebbe anche le persone che di questo movimento sono iniziatori e sostenitori.

Sulla scelta del padrino del Principe ereditario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,40.

La questione della scelta d'un padrino per il neonato Principe di Piemonte non è solamente religiosa, ma anche politica. E' uso invalso nelle Corti che del Principe ereditario sia padrino un Sovrano. Pio IX lo fu del Principe imperiale in Francia; Leone XIII fu, come il suo predecessore, per delegazione, padrino dell'attuale Re di Spagna, Alfonso XIII.

Re Vittorio Emanuele III ha deciso che la cerimonia del battesimo solenne si compia nella Capitale. Ma per le difficoltà sollevate dal Vaticano non è possibile che un regnante cattolico si rechi a Roma per essere padrino del neonato.

Bisogna dunque ricorrere ad un Sovrano non cattolico, perchè, secondo l'etichetta invalsa come regola di Corte, al Vaticano solo i Principi Sovrani non cattolici possono essere ospiti al Quirinale, senza suscitare le politiche suscettibilità del Vaticano regio.

Se la solennità del battesimo si fosse compiuta a Racconigi, od a Torino, il Vaticano non avrebbe avuto difficoltà ad ammettere che questa fosse preseduta dal cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino. Anzi, non sarebbe stato neanche necessario di intendersi con lui per la scelta d'un Sovrano cattolico che avesse funzionato da padrino.

E' abbastanza notevole che attualmente in Europa non vi sono Sovrani cattolici di Stati di primo ordine, tranne l'Imperatore d'Austria. Gli altri, come quelli di Spagna, di Baviera, del Belgio, della Sassonia, non sono indicati per varie ragioni.

Solo il Re di Portogallo, vista la sua stretta parentela colla Casa di Savoia, avrebbe potuto essere scelto come padrino del Principe ereditario, ma, celebrandosi la cerimonia in Roma stessa, la cosa diventa impossibile, specialmente dopo il noto inciso che la Santa Sede inserì nella protesta mandata alle Potenze cattoliche in seguito alla visita del presidente Loubet a Roma. Ora vi ricordate che vi dissi che questo inciso era specialmente diretto contro la Corte del Portogallo!

Bisognerà dunque scegliere un Principe Sovrano non cattolico. Per quanto questa possa apparire strana ed inconsulta, è l'unica via d'uscita, vista la pretesa temporalistica del Vaticano, che sempre vorrebbe impedire a un Sovrano cattolico di essere ospite della Casa Reale nella capitale d'Italia.

Alcuni credevano che si opporrebbe la questione religiosa alla scelta di un Sovrano non cattolico come padrino, ma questa difficoltà, come mi dissero diversi ecclesiastici che interrogai in proposito, non è discutibile.

L'Imperatore di Germania potrebbe benissimo funzionare da padrino al battesimo solenne, purchè la madrina fosse cattolica. Questa assumerebbe gli obblighi inerenti alla funzione. La cosa poi è tanto più facile in quanto che si tratta, nel battesimo solenne, d'una semplice cerimonia, mentre già il neonato ha ricevuto effettivamente il battesimo poche ore dopo la sua nascita.

Trattandosi di una mera cerimonia ed essendovi una parte cattolica pronta ad assumere impegni battesimali, niente esclude che un Sovrano protestante, come l'Imperatore di Germania, possa figurare alla cerimonia come padrino.

Zeta.

Le deliberazioni della Direzione del partito socialista.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, ore 21,45

L'*Avanti!* pubblica i seguenti particolari sull'adunanza odierna del Comitato esecutivo della Direzione del partito socialista. Il compagno Carucci Romeo di Porta Civitavecchia presentò un ricorso contro la deliberazione del circolo con cui si stabilisce di espellere i compagni massoni, qualora entro un mese non abbiano dimostrato di essere usciti dalla massoneria.

Il Comitato esecutivo affermò che una questione di principio quale è quella della compatibilità o meno dell'appartenenza contemporanea al partito socialista ed alla massoneria, non può essere risolta da una o più sezioni del partito, ma deve essere decisa dal partito stesso o nei Congressi o per mezzo di *referendum*. Il Comitato ritiene poi che la deliberazione presa in proposito dalla sezione di Porta Civitanova esorbita dalla sua competenza e non può quindi avere effetto. Riconosce la necessità di fare risolvere la questione dal partito; e per questo delibera di provocare una opportuna decisione dalla Direzione generale nella sua prossima riunione di Firenze.

Si è esaminato poi il quesito di Guido Podrecca per la pubblicazioni di Arturo Labriola contro di lui. Il Comitato ha constatato in ordine di fatto che le parole di Labriola contro Podrecca costituiscono, se non una diffamazione precisa, certo una grave ingiuria, e constatò che quelle parole furono scritte subito dopo che la *Critica Sociale* pubblicò parecchi brani dell'opuscolo del Podrecca.

Il Comitato ha constatato inoltre l'abitudine invalsa di fare degenerare ogni polemica in una indegna scarica di ingiurie e di oltraggi, ed ha invitato i compagni a usare una doverosa deferenza ed un reciproco rispetto in difesa delle proprie opinioni, per cui nessuno può pretendere la dogmatica infallibilità.

Cominciò infine l'esame dei dati finora raccolti intorno alle pubblicazioni elettorali per i candidati socialisti nei diversi Collegi.

Da ultimo il Comitato ha ritenuto che il convegno italo-austriaco, per quanto le agitazioni militariste e nazionaliste siano alquanto scomparse, debba ugualmente aver luogo, ed ha quindi scritto alla Direzione del partito socialista austriaco che la Direzione del partito socialista italiano prenderà definitive deliberazioni in proposito nella sua prossima riunione di Firenze.

I funerali dei ferrovieri vittime del disastro di Marino.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9:

Ieri sera sono giunte da Marino le salme dei due ferrovieri. A Marino erano già state rese solenni onoranze ai due infelici.

Quando le salme giunsero, alla stazione vi era un migliaio di ferrovieri per riceverle. Le bare furono deposte su di un catafalco coperto di drappi e dalle bandiere della Società dei tranvieri, dei ferrovieri della rete Mediterranea della Federazione metallurgica e dell'Unione socialista, di cui faceva parte il Renzi. Intorno al catafalco vi era una quarantina di splendide corone. Durante la notte vegliarono le salme i ferrovieri.

Stamane, alle 8, la salma del fochista Guidi, accompagnata dalla famiglia, è partita per Volterra; più tardi ebbe luogo il trasporto a Campo Verano della salma del Renzi.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Il ritorno di Alexieff.

Pietroburgo, 4, ore 9,15.

Nei circoli ufficiali si parla molto del prossimo arrivo di Alexieff, che viene a conferire con lo Tsar, ed alte personalità governative sulla situazione dell'Estremo Oriente. Alexieff farà senza dubbio un soggiorno prolungato a Pietroburgo.

Coreani contro giapponesi.

Seoul, 4, ore 15,20.

I russi hanno catturato e distrutto tutti i fucili e tutte le munizioni che possedeva il presidio coreano di Sung-Cin.

Otto giapponesi incaricati di reclutare operai coreani a Kok-San, a 150 miglia da qui, presso la linea ferroviaria tra Seoul e Fusan, furono assaliti dai rivoltosi ed uno solo potè sfuggire alla plebe coreana.

I coreani insorsero pure ed assalirono i giapponesi a Kyong-Cin e a Ciang-Ciong-De.

Settanta soldati giapponesi furono mandati la scorsa notte a reprimere i disordini.

Un nuovo prestito giapponese di ottanta milioni di « yens »

Londra, 4, ore 8,20

Lo *Standard* ha da Tokio che in una conferenza che ha avuto luogo fra il governatore della Banca del Giappone ed altri banchieri si è deciso di lanciare una terza emissione di un prestito di guerra interno di ottanta milioni di yens, alle stesse condizioni dei precedenti.

La Dieta sarà convocata il 25 novembre.

Confronto fra le perdite dei russi e dei giapponesi.

Londra, 4, ore 9,15.

Il corrispondente dello *Standard* presso il primo esercito giapponese telegrafa in data 2: « Dalle battaglie del Yalù e di Kintcheo ad oggi, eccezione fatta delle operazioni di Port Arthur, le perdite russe sono calcolate a 50,000 uomini; quelle dei giapponesi a 35,000; gli ammalati e gli scomparsi dell'esercito russo sono in numero di 30,000, e quelli dell'esercito giapponese di 10,000. I giapponesi hanno preso ai russi 100 pezzi di cannone. D'altra parte hanno preso a Liao-Yang 10,000 obici, 20 milioni di cartucce, 6000 fucili, 12 cannoni. Sette generali russi sono stati uccisi o feriti; un generale giapponese è stato ferito. »

Notizie contraddittorie sull'agitazione dei cinesi.

Pietroburgo, 3, ore 20.

In un recente colloquio col corrispondente del *Russkoe Slovo*, Kuropatkine ha constatato le gravi difficoltà dell'attuale situazione, consistente nella necessità di dover tutto creare in paese straniero e nonostante l'ostilità dei cinesi: inoltre il generale ha le mani legate dai precedenti impegni assunti colla Cina. Kuropatkine continua a predicare pazienza e fiducia alle truppe russe, proclamando la sua fede immutabile nel trionfo finale.

Le ultime informazioni dei corrispondenti dal teatro della guerra rilevano l'accentuazione inquietante della parte sospetta giocata dalla Cina negli avvenimenti attuali in Estremo Oriente, la quale si disegna assai chiaramente coll'attività sempre più crescente e più audace dei *kunguti*, di cui certe bande sono anche clandestinamente guidate da giapponesi, e che si manifesta pure colla agitazione che emissari giapponesi fomentano tra la popolazione cinese in Manciuria e in Mongolia, con una evidente tolleranza ed anche la complicità dei funzionari locali cinesi, e col concorso attivo dato dai cinesi ai giapponesi sotto forma di partecipazione ai loro trasporti militari e ai loro approvvigionamenti in viveri e materiali necessari alla costruzione delle fortificazioni. I cinesi manifestano apertamente il desiderio di vedere Mukden occupata dalle truppe giapponesi.

Londra, 4, ore 9.

Il corrispondente dello *Standard* a Tientsin telegrafa, in data 3.

« I sintomi di cattivo augurio segnalati nel nord della Cina aumentano. I cinesi aspettano dei giapponesi; dichiarano che questi discutono già l'ammontare della indennità pecuniaria che dovrà essere loro versata per la retrocessione della Manciuria. I cinesi interpretano con spirito ostile tutte le azioni dei giapponesi. Dei manifesti simili a quelli affissi nel 1900 cominciano ad apparire nel Chantoung, coi quali sono additati tutti gli stranieri di Honan e delle altre provincie del Nord e del Centro. Il più piccolo incidente deve attirare l'attenzione delle Potenze, che debbono essere pronte a qualsiasi eventualità. »

Telegrammi da Pechino segnalano la mene in parecchi centri della Cina di emissari giapponesi che eccitano la popolazione contro gli stranieri. Si crede che il Giappone non vedrebbe con dispiacere, se la guerra prendesse cattiva piega per lui, dei disordini verificarsi nell'Impero Celeste, ciocchè potrebbe trascinare le Potenze ad occuparsi degli affari dell'Estremo Oriente.

Nessuna inquietudine per la Cina.

Pechino, 4.

Le ultime notizie sull'agitazione in Cina sono rassicuranti: alla Legazione inglese si crede che non vi sia alcun motivo d'inquietudine. Monsignor Favier esprime la stessa opinione.

L'Associazione milanese degli industriali e commercianti contro lo sciopero.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Questa sera si sono riuniti un duecento commercianti e industriali fra i maggiori della nostra città all'Associazione fra esercenti, industriali e commercianti. Presiedeva il consigliere comunale Ettore Candiani.

Dopo lunga discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione fra esercenti, industriali e commercianti, mentre deplora vivamente l'operato del Governo e il contegno delle Autorità tutte di Milano, che, in occasione della recente agitazione inscena per istigazione dell'attuale Camera del lavoro, non hanno saputo in alcun modo tutelare l'ordine pubblico indegnamente conturbato e la libertà di quanti volevano lavorare, tollerando venissero commessi atti veramente deplorevoli e indegni di paese civile, invece dal Governo provvedimenti e disposizioni tali che, senza restrizione alcuna della pubblica libertà, renda però impossibile il ripetersi di atti non mai abbastanza deplorati, e intanto riconosce e afferma la necessità di provvedere a che abbiano a sorgere immediatamente delle Associazioni, da riunirsi poi in una Federazione generale, tra esercenti, industriali e commerci affini, col precipuo proposito di impedire per quanto è possibile le frequenti ed ingiuste infrazioni al contratto di lavoro e di fare in modo che coloro che intendono lavorare, siano essi operai o industriali, possano indisturbati esercitare questo sacrosanto diritto, resistendo a tutte le imposizioni ingiuste e gravissime, provengano esse da eccessi di autorità o da coalizione operaia. »

Viene incaricata la Presidenza di questa Associazione perchè in ogni modo sollecitI la costituzione di queste Unione e l'attuazione dei deliberati dell'assemblea.

Chi è Bracciolarghe.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

L'*Agenzia Libera* reca questo stato di servizio del *generalissimo* Bracciolarghe: « L'anarchico Bracciolarghe, che fu il vero organizzatore dello sciopero generale di Milano e che regolò tutto il movimento socialista-anarchico in Italia, ha il seguente stato di servizio:

« Nato a Macerata al 1860 nel 1870 in Grecia, ove fu creato tenente per merito di guerra.

« Ritornato in Italia e presentatosi alla leva fu subito assegnato alla compagnia di disciplina. L'*Avanti!* fece allora una campagna in suo favore.

« Nel 1898 prese parte attivissima ai moti di Milano, predicando l'insurrezione. Condannato a 15 anni di reclusione dai Tribunali militari, fu poi graziato insieme ad altri.

« Il Bracciolarghe è di professione falegname; in Grecia, pur facendo il soldato, la sua opera di falegname fu una risorsa per il piccolo Corpo garibaldino; specialmente nella fabbricazione di carri d'ambulanza e di casse da morto.

« Il Bracciolarghe si porterà candidato nelle prossime elezioni politiche. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,45:

La *Capitale* dice che stamane *Giolitti* ha conferito con il ministro della marina, con l'ambasciatore d'Italia a Berlino, generale Lanza, ed ha avuto un lungo colloquio con Biancheri.

— La *Patria* dice che domani a Firenze si riunirà il *gruppo parlamentare repubblicano* insieme al Comitato centrale del partito per discutere l'attuale situazione politica.

— Il *Giornale dei Lavori Pubblici* comunica che al Ministero dei lavori pubblici è pronto un programma di lavori per cui si provvederà per il futuro inverno a *prevenire la disoccupazione* per mezzo di opere urgenti.

— L'*Avanti!* annuncia che in questi giorni si sta concretando un progetto per allargare il formato del giornale, e per questo il partito sarà chiamato a dire se intende dare all'*Avanti!* la somma occorrente, che va dalle 80 alle 100 mila lire. « Somma — dice l'*Avanti!* — da pagarsi in cinque annualità. »

Per la pubblica sicurezza in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 20,55:

Oggi, preseduta dal sottosegretario Di Sant'Onofrio, ebbe luogo una riunione alla nostra Prefettura di quasi tutti i prefetti della Sicilia: mancavano soltanto quelli di Messina e di Siracusa.

Scopo della riunione era quello di discutere la grave questione della pubblica sicurezza in Sicilia.

Si riconobbe la necessità di aumentare notevolmente il numero delle guardie di città. Di Sant'Onofrio premise che il Governo provvederà prontamente, e assicurò che Palermo avrà un aumento di 200 agenti.

Il matrimonio dell'ex-imperatore dell'Annam.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,30:

Si annunzia il prossimo matrimonio ad Algeri del principe Ham-Nghi, che fu imperatore dell'Annam, e che vive oggi non lungi da Parigi, da perfetto europeo. Ham-Nghi ha 33 anni: fu Imperatore dell'Annam giovanissimo, e nel 1885, cioè 14 anni or sono, fomentò una rivolta. Il suo esercito circondò il palazzo nel quale si trovava il generale Courcy.

La battaglia fu terribile; il generale Courcy, grazie al soccorso dei soldati del colonnello Pernot, fu liberato.

Ham-Nghi fuggì nelle montagne del Kuang-si, e diresse contro la Francia una guerra di partigiani.

Catturato il 1° novembre 1888, fu trasportato a Saigon, e di là ad Algeri, ove dal 1889 è internato sotto il nome di principe Ung-Lich. Questo internamento è d'altra parte poco rigoroso; si potrebbe piuttosto chiamare obbligo di residenza, ed il ministro delle colonie autorizza abbastanza facilmente l'ex-Imperatore a viaggiare in Francia.

Fu ad Algeri che Ham-Nghi incontrò la signorina Laloe, figlia di un ex-presidente di Corte d'Appello.

Il magistrato oppose dapprima molta resistenza a questo progetto di matrimonio; ma cedette dinanzi alle lagrime della figlia, che è una graziosa e leggiadra giovane di vent'anni, ed alle istanze dell'ex-Monarca.

Il matrimonio sarà celebrato quanto prima ad Algeri. Ham-Nghi si trovava poche settimane or sono a Versailles, ove era venuto a visitare la Laloe. Il Principe fa musica e giuoca benissimo al *tennis*. Ora che sarà genero di un magistrato francese, spera di avere maggior libertà.

Straordinarie misure di precauzione per la ripresa del lavoro a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 0,10:

Il Sindacato degli intraprenditori della manutenzione ha fatto affiggere un manifesto, nel quale si dice che le operazioni di manutenzione saranno riprese oggi. Saranno ammessi soltanto gli operai che hanno aderito e aderiranno al contratto del 1903, interpretato dall'arbitro.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 10,30:

Fino dalle 5 del mattino le truppe, agli ordini del generale Du Moriez, comandante la piazza di Marsiglia, e composte di cavalleria, fanteria e di 500 gendarmi a piedi e a cavallo, prendono posto sui moli e nei *docks*. I *quais* sono continuamente percorsi da pattuglie di corazzieri, di dragoni e di gendarmeria. La consegna data alle truppe è severissima. Alla Compagnia delle Messaggerie Marittime 450 *dockers* appartenenti al Sindacato francese furono assunti; 500 lavorano nei *docks* ed appena 100 operai sono impiegati sui moli.

Al capo Pineda i parchi di carbone sono sorvegliati dalla gendarmeria.

Nessun incidente è finora avvenuto.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10,25:

Il *Temps* ha da Marsiglia: « Un totale di 1833 operai hanno lavorato stamane. Le merci sono coperte da tele impermeabili. Un gruppo di Sindacati riuscì a passare le barriere per mezzo di uno stratagemma impedendo colla loro presenza il lavoro. Numerosi sindacati guardano a passare gli operai che vanno al lavoro senza grida ab protesto. »

LA PAGINA UMORISTICA

Un fatto di cronaca

Il nostro onorevole amico, Mr. John William Bloke, di Virginia City, passeggiava la scorsa notte su e giù per le sale della redazione con dipinta in viso ed in tutta la persona un'espressione di angoscia profonda. Egli teneva in mano un foglio manoscritto a cui gettava di tratto in tratto un'occhiata smarrita. Al fine, sospirando profondamente, depose con estrema cura il foglio sopra il tavolo di redazione, e riprese a passeggiare su e giù. Ad un tratto si diresse verso l'uscio, si arrestò un istante sulla soglia e parve struggersi angosciosamente di comandare ai suoi nervi lo sforzo di emettere una parola, e allora, chinando il viso sopra il suo manoscritto, singhiozzò con voce rotta: « Amici miei!..... Ah! quale disgrazia! », e rompendo in lagrime si allontanò precipitosamente.

Fummo così sorpresi e commossi da quel sincero dolore che non pensammo nemmeno a trattenerlo ed a tentare di confortarlo la sua pena, e quando ci pensammo era troppo tardi: era già lontano.

Come redattore-capo il mio dovere mi apparve chiaro. Il giornale era bensì già andato in macchina, ma pensando che il nostro carissimo amico doveva tenere particolarmente a che quel suo doloroso capo-cronaca passasse nell'edizione della notte, ed accarezzando la speranza che stampandolo avremmo procurato in qualche modo uno sfogo triste, ma affettuoso al suo cuore oppresso, ordinai di arrestare immediatamente la tiratura e feci inserire nelle nostre colonne il contenuto del trafiletti. Ed era il seguente:

« *Un doloroso accidente* ».

« La sera scorsa, verso le 6 pomeridiane, come il signor William Schuyler, vecchio e stimato cittadino di South Park, stava lasciando la sua dimora per recarsi in città, com'era suo costume da molti anni, salvo un certo intervallo nella primavera del 1880, durante il quale fu costretto a letto da ferite ricevute nel tentare di arrestare un cavallo in fuga, mettendosi senza esitare sulla sua strada ed alzando in alto le braccia e gridando, la qual cosa, se egli l'avesse fatta appunto un momento prima, avrebbe inevitabilmente impaurito ancor più l'animale invece di frenare la sua corsa, benchè essa fosse già abbastanza pericolosa per lui, e reso il fatto più triste e doloroso in causa della presenza della madre di sua moglie, la quale si trovava colà e vide l'angoscioso frangente; nondimeno è perlomeno probabile, se anche non assolutamente certo, che essa si sarebbe, quando il fatto avvenne, diretta in un'altra direzione, non essendo vivace di carattere e di quelle che stanno alla finestra per curiosare, come è pur troppo l'uso comune, anzi essendo tutto l'opposto, come appunto si dice sia stata la madre di lei, la quale non è più, ma morì nella più completa fede in una gloriosa risurrezione, circa tre anni fa, nell'età di ottantasei anni, essendo un'ottima cristiana senza alcuna ipocrisia, per dir così, in conseguenza dell'incendio del 1849, il quale distrusse ogni cosa che ella possedesse al mondo. Ma la vita ha di queste fatalità. Prendiamo tutti cura dell'insegnamento che scaturisce da questo solenne avvenimento, e sforziamoci di condurci in modo che quando ci tocchi morire, possiamo farlo debitamente. Poniamoci una mano sul cuore e promettiamo a noi stessi seriamente e sinceramente che d'ora innanzi ci asterremo dal calice dell'ebbrezza. »

***

Quando, il mattino seguente, entrai in redazione, la trovai in subbuglio. Il direttore aveva suscitato un pandemonio e si strappava i capelli e prendeva a calci i mobili, e appena mi vide prese a svillaneggiarmi con ogni sorta di ingiurie chiamandomi ladro e tagliaborse. Gridava che ogni qual volta mi abbandonava per mezz'ora il giornale nelle mani, io mi lasciavo infinocchiare dal primo ragazzo, dal primo idiota che capitava in redazione; e aggiunse che quel « doloroso incidente » fornitoci da Mr. Bloke non era altro che un centone di nonsensi angosciosi, di stupiderie folli, e che non c'era nè senso comune, nè spirito, nè logica, nè niente altro, e che proprio non c'era nessuna, nessunissima necessità di arrestare la tiratura del giornale per pubblicare quell'aborto.

***

Ecco che cosa si guadagna ad aver un eccesso di buon cuore. Se io fossi una persona burbera e poco gentile come ce n'è tante, avrei risposto a Mr. Bloke che non accettavo un comunicato, per quanto importante, a un'ora così tarda della notte; ma no, quella sua angoscia, che metteva persino un suono nasale nella sua voce, mi aveva toccato il cuore ed io mi rallegrai tutto il pensiero di poter far qualche cosa per alleviare il suo affanno. Non lessi nemmeno il suo trafiletti per vedere se ci fosse qualche frase meno opportuna, ma scrissi frettolosamente le poche righe di cappello e lo mandai senz'altro in tipografia. E che cosa m'ha procurato questa mia gentilezza affettuosa! Mi ha attirato sul capo una tempesta di villanie ed un'intera decorazione di bestemmie.

Ora voglio permi a leggere quel trafiletti, per vedere se c'è qualche cosa che legittimi un così grande scalpore. E se c'è, l'autore avrà da far i conti con me.

***

L'ho letto, e sono costretto a riconoscere che a primo aspetto pare mancare un po' di chiarezza. Comunque, io rileggerò attentamente per sincerarmene.

***

L'ho riletto, e debbo dichiarare che in verità mi sembra un poco più confuso che alla prima lettura.

***

L'ho riletto cinque volte e forse più, ma non è stato piccolo il mio merito di esser giunto ad afferrarne il significato. Non ne farò un'analisi minuta. Confesso che ci sono particolari che non capisco affatto. Per esempio, tace completamente di ciò che sia divenuto di William Schuyler. *Parla di lui* proprio quel tanto *necessario per metterci* in curiosità intorno *alla sua carriera*, e subito lo abbandona.

Ad ogni modo, chi è William Schuyler ed in qual parte di South Park abitò? E se egli scese in città alle sei pomeridiane, vi giunse veramente? E se vi giunse, che cosa gli è accaduto? E' lui la persona connessa col « doloroso accidente »?

Se considero lo scrupolo minuzioso della narrazione, mi pare di dover concludere che forse contiene più particolari di quanto sarebbe necessario. Per l'opposto in altre parti è oscuro, e non soltanto oscuro, ma incomprensibile. Forse che sarebbe la rottura della gamba del signor Schuyler, avvenuta quindici anni fa, il « doloroso accidente » che piombò il signor Bloke in quell'inesplicabile dolore, e lo sforzò a salire qui in redazione nel cuore della notte, ed a far fermare le macchine per annunciare al mondo intero il luttuoso avvenimento? O che forse il « doloroso accidente » consiste nella distruzione avvenuta tanti anni addietro di tutti i beni della suocera del signor Schuyler? Od è forse nella morte della stessa, morte avvenuta tre anni fa? (quantunque non sembri che sia deceduta in seguito ad un accidente). Insomma, per farla finita, in che consiste il « doloroso accidente »? E quel vecchio asino di un Schuyler, se desiderava veramente di fermare quel cavallo in fuga, che cosa fece col suo gridare e gesticolare, quando stava per fermarlo? E come avrebbe potuto impedire il danno, se il cavallo era già trascorso oltre la sua persona? E quale « insegnamento » dobbiamo noi trarne? e come potrebbe questo strabiliante capitolo di cose incomprensibili riuscire a noi di « esempio »? E, sopra tutto, che ci ha a che fare il « calice dell'ebbrezza » col resto? Non è punto detto che Schuyler fosse un ubbriacone, o che fossero tali la moglie o la suocera, o che lo fosse il cavallo..... a che cosa si riferisce dunque « il calice dell'ebbrezza »? Mi sembra che se il signor Bloke avesse lasciato lui stesso da parte il suddetto calice, non sarebbe caduto in tale compassionevole stato in causa di cotesto immaginario ed irritante accidente.

Ho letto questo assurdo comunicato un numero infinito di volte, l'ho letto e riletto con tutti i suoi annessi e connessi, finchè mi son sentito prendere dal capogiro, ma non ci trovo nè capo nè coda.

Qualche cosa dev'essere successo, questo è certo, ma è impossibile determinare la natura dell'accidente e chi ne sia stato vittima.

Non mi auguro che il caso avvenga, ma se qualcheduno degli amici del signor Bloke accadesse qualche nuovo incidente, sarò costretto a pregare lo scrittore di aggiungere alla sua cronaca le necessarie note esplicative, affinchè mi sia possibile di capire in che cosa consiste l'accaduto e chi ne è il protagonista. Amerei meglio che tutti i suoi amici andassero all'altro mondo piuttosto di esser spinto un'altra volta sulle soglie della follia nel cercare di decifrare il significato di un altro fatto di cronaca di questo genere.

Mark Twain.

Per l'onomastico di Francesco Giuseppe

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,20:

Stamane nella chiesa di Santa Maria dell'Anima fu celebrata una Messa solenne in occasione dell'onomastico dell'Imperatore d'Austria. Assistevano Merry del Val, Gotti, Steinhuber, il patriarca di Alessandria d'Egitto, con tre vescovi copti, il personale dell'Ambasciata austriaca, in grande uniforme, e molte notabilità della colonia austriaca. Fu eseguita scelta musica. Dopo la Messa, che fu celebrata da monsignor Regensi, fu cantato un *Te Deum*.

***

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 16,25:

Iersera, ricorrendo la vigilia dell'onomastico imperiale, una Banda militare fece la solita ritirata con rientrata in caserma. Un gruppo di austriacanti in segno di dimostrazione percorse le vie gridando: *Abbasso l'Italia! Abbasso gli ebrei! Abbasso la stampa liberale!* Erano circondati da numerosi poliziotti, naturalmente, che lasciavano fare.

Venne arrestato un operaio perchè dileggiò i dimostranti.

Il *Gazzettino* scrive: « E' ora di finirla. Il grido di *abbasso l'Italia*, emesso dai soliti provocatori, non salva certo l'Austria! »

Le perizie sulla principessa Luisa.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

La principessa Luisa di Coburgo attende per oggi una risposta alla proposta che mandò a Vienna. Si tratta per ora di un solo affare, quello della perizia medica, d'onde dipende la situazione giudiziaria della Principessa.

La Casa di Coburgo e la giurisdizione eccezionale della Corte, detta Maresciallato di Corte, domandano l'esame medico per parte di alienisti austriaci e la perizia di una Università tedesca. La Principessa vuole essere invece esaminata da alienisti francesi, lasciando ai suoi avversari la scelta degli scienziati.

Se le Autorità della Corte richieggono inoltre un professore svizzero, si suppone che la Principessa acconsentirà; ma colla condizione *sine qua non* che l'esame venga fatto anzitutto da alienisti francesi. Nel caso che tale soddisfazione venga negata, i negoziati sarebbero rotti sin da oggi.

Tenta di uccidere e si uccide.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 18:

Stamane, in via Zaniboni, il soldato Cesare Barbieri, attendente del capitano Battista Floriolo, del 40° fanteria, irruppe nella camera della moglie del capitano, mentre questi era assente, e, puntando contro di lei una rivoltella di piccolo calibro, le gridò: « Ti ammazzo e mi ammazzo! »

La signora tentò di disarmare il Barbieri, che, gettata la rivoltella, faceva il giro del letto per impossessarsi della pistola a ripetizione, d'ordinanza, del capitano, posta sul comodino.

Frattanto la signora riusciva a fuggire dalla camera ed a chiudervi il Barbieri, che si sparava contro cinque colpi di rivoltella, rimanendo cadavere.

Un grosso incendio.

Ci telegrafano da Domodossola, 4, ore 21:

Alle ore 17 d'oggi un incendio distrusse la filatura [illegible] di Villadossola. I danni sono rilevanti. Si suppone che la causa debba ricercarsi nel riscaldamento dei cuscinetti della trasmissione.

REATI E PENE

Il processo dei fratelli Murri contro il dottor Massarenti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Fermo, 4, ore 20,15.

Apertasi l'udienza alle ore 10,30, il Pubblico Ministero domanda la parola per fare una comunicazione ed un'istanza. Con la distribuzione postale del 2 corrente alle ore 8,30, gli è pervenuto il rapporto ufficiale di una denunzia che il giorno 29, alle ore 13, venne fatta a un funzionario di polizia giudiziaria di questa città. Secondo tale denunzia sulla attendibilità di alcune deposizioni testimoniali rese nelle passate udienze, e più specialmente su quelle di Basili Raffaele e Tarquini Clemente, sorgerebbe grave sospetto, nel senso che queste possano considerarsi siccome prodotto di indebito criminoso influenze.

Il Pubblico Ministero trasmise immediatamente gli atti al giudice istruttore pel formale procedimento, diretto ad accertare o escludere con sollecitudine ed intelligenza le eventuali responsabilità, a chiunque possano far capo.

L'istruttoria, col personale intervento del Pubblico Ministero, è già iniziata, e procede alacremente.

In questo stato di cose, di fronte alla speciale importanza e gravità delle deposizioni di cui si tratta, alle quali indubbiamente si collegherebbero altre rese da testimoni del Pubblico Ministero, della Parte civile e della Difesa, l'oratore della legge chiede che il Tribunale voglia rinviare l'attuale dibattimento sino alla chiusura dell'istruttoria accennata. Ha fede che Parte civile e Difesa vorranno apprezzare il riserbo che l'ha spinto a sollevare quest'incidente.

L'avv. *Antolisei* chiede quali cose hanno costretto il Pubblico Ministero a fare questa istanza.

Il *Pubblico Ministero* cita l'art. 90, che gli impedisce di dire una parola di più.

Replicando, *Antolisei* dice che, parlando il Pubblico Ministero dettagliatamente di denunzia a carico di alcuni testimoni sentiti, ha l'obbligo di dire tutto. Il Tribunale, per rinviare o meno, deve sapere le ragioni, e la Parte civile deve poter discutere quanto adduce il Pubblico Ministero.

Il *Pubblico Ministero* ribatte che vi ha un'istruttoria in corso, e che trovasi quindi in istato di coscienza che non gli permette di prendere onestamente conclusioni nè per l'assoluzione, nè per la condanna.

L'avv. *Vecchini* rispetta lo stato di coscienza del Pubblico Ministero, ma dice di dover rispettare anche la coscienza dei giudici e dei difensori. Bisogna guardare all'importanza delle deposizioni di cui ha parlato il Pubblico Ministero. Quale articolo impedisce alla Parte civile e al Tribunale di vagliare se il procedimento iniziato turbi o no l'attuale processo? Come può il Tribunale accettare il rinvio non conoscendo le ragioni che premono sulla coscienza del Pubblico Ministero? Il procedimento che sta intraprendosi rassomiglia alla montagna che partorisce il topolino.

L'avv. *Aristide Venturini* dice che le comunicazioni del Pubblico Ministero sono gravi ed erano ragione per farle. Non crede però che si debba venire al rinvio. La questione dev'essere risolta dall'art. 312 Codice procedura penale e seguenti. Il sospetto che qualche testimone abbia detto il falso deve sorgere nella pubblica udienza.

Sono sorte nell'attuale dibattimento ragioni di sospetto contro qualche testimone? Il Pubblico Ministero deve dirlo; nulla si deve celare. Si associa quindi alla Parte civile, chiedendo che il Tribunale respinga la domanda del Pubblico Ministero. Fa quindi speciale istanza pel richiamo dei testi Basili Raffaele, Tarquini, Delena e Iannuzzi.

Il *P. M.* dice che vi sono dei testimoni soggetti a procedura penale, in base al rapporto ufficiale, contenente la denunzia. Siano vere le deposizioni dei testi Basili e Tarquini, e siano invece risultato di ingerenze e fatti criminosi, non si può fare l'istruttoria all'udienza senza intralciare l'istruttoria. Non può portare all'udienza il verbale dell'ufficiale giudiziario, contenente la denunzia.

L'avv. *Vecchini* trova strana la procedura seguita dal Pubblico Ministero. Afferma che al Tribunale soltanto doveva essere portata la denunzia, poichè il Tribunale solo è competente a giudicare se l'incidente possa o no essere di impedimento allo svolgimento del processo. Conclude che, non conoscendo l'importanza dei motivi dell'istruttoria in corso, si respinga l'istanza del P. M.

L'avv. *Venturini* insiste che si richiamino i testi predetti.

Il Tribunale, ritiratosi alle ore 11,15, rientra dopo mezz'ora; respinge la domanda di rinvio, ordinando che siano citati i testi domandati dalla Difesa per domattina, alle 9.

Il *P. M.* fa inscrivere a verbale la sua protesta.

Venturini, lieto dell'ordinanza, domanda che sia richiamato il teste Berini.

La *Parte civile* chiede che sia richiamato il teste Basili Pietro.

Si leggono quindi le deposizioni rese per rogatoria dai testi seguenti:

Cosenza comm. Vincenzo, primo presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, sostenne l'accusa alle Assise di Fermo nel processo pel furto della Madonna. Mai sentì che si sospettasse della complicità dei Murri. Ebbe sempre ottima opinione di Riccardo, non conobbe l'illustre clinico Augusto.

Fabri Vittorina, modenese, conosce il professor Murri. Sua madre collocò presso Augusta la Lorenzini, bella donnina che aveva già partorito una bambina. Sa che sua madre avvisò la signora Giannina, che poi lo confermò alla teste.

Il *presidente* fa leggere un telegramma del Ministero degli interni che rende noto essere state infruttuose le ricerche dei documenti richiesti su Giambattista Murri.

Leggesi ancora la risposta della Corte d'Appello di Torino, che per varii motivi dichiara non potersi rilasciare copia della deposizione testimoniale resa dal Massarenti nel processo Bonmartini.

L'avv. *Venturini Aristide*, a difesa della sua domanda, dichiara non convenire con l'ordinanza della Corte di Torino, che abilmente sfuggì le questioni da lui proposte, accampandone altre unicamente riguardanti le Assise. Esaurito ogni mezzo di difesa, non gli resta che solennemente protestare, asseverando che le affermazioni del suo difeso sono assolutamente esatte.

L'avv. *Venturini* non protesta, ma si duole che la Corte di Torino gli vieti di produrre i documenti, rispondenti alla verità delle sue asserzioni. Nulla disse Massarenti circa i fatti addebitati ai Murri; solo depose essersi dei fatti, esortando la giustizia a trovarli; ciò a scarico di sua responsabilità, come si legge nella sua deposizione.

Massarenti dice che egli specificò tutti i fatti, soltanto sollecitò la giustizia ad appurare l'attendibilità dei medesimi, avendoli egli raccolti dalla voce pubblica. Non mette in dubbio la buona fede dell'avv. Vecchini, ma conclude che il giudice Gardini e il cancelliere Annibali, che udirono e trascrissero la sua deposizione, si trovano attualmente presso questo Tribunale. Se è possibile, allo scopo che sia fatta la luce, vorrebbe che fossero pu[illegible] segreto dell'istruttoria.

L'udienza si rimanda a domattina.

MALA VITA

Il processo dei biscazzieri.

(Tribunale Penale di Torino).

Il rinvio della causa.

Questo processo già da noi preannunciato molto tempo addietro, suscita un'aspettativa enorme nel mondo forense e fra i frequentatori del Tribunale; una folla grandissima stipa l'atrio del Tribunale e l'aula III penale, dove deve svolgersi la causa, in attesa degli imputati.

I nostri lettori ricorderanno certamente l'impressione prodotta dall'annunzio dato dal nostro giornale il 17 gennaio 1904 dell'arresto avvenuto del sedicente pseudo conte Rossi Maggi Vincenzo, accusato di gravissime truffe e di numerosissimi reati a danno di minorenni inesperti, adescati dalle donne o dal gioco. Le ricerche condotte di poi dal solerte vice-commissario di pubblica sicurezza avv. Intagliotta, pervennero a stabilire l'esistenza di una vasta associazione allo scopo di far denari..... sulla dabbenaggine del prossimo.

E successivamente furono arrestati come appartenenti a tale associazione Garrone Giuseppe, Chareum Enrico, Manara Alessandro e Cavalli Mario, nonchè due notissime *demi-mondaines* torinesi, che avrebbero servito di..... specchio per le allodole.

Altri quattro complici, intanto: Perinetti Giuseppe, Zari Guido, Della Cella Enrico e Dordoni Arturo, subodorando il vento infido..... prendevano il volo per ignoti lidi.

In istruttoria però l'accusa di associazione venne a sfumare, e le due donnine vennero rilasciate in libertà.

Ieri i sovrannominati messeri, oltre al Zola Felice e Becchis Antonio, che si trovano a piede libero, dovevano comparire per rispondere di numerose ed ingenti truffe, commesse in diverse riprese ed in luoghi diversi, a danno di numerosissime vittime minorenni e non minorenni.

Basterà citare alcune di queste truffe: Carlo Fortis sarebbe stato truffato dal Rossi Maggi di lire 16,300 al giuoco.

Corte Saroldi, giocando al *Caffè degli Specchi*, con Zari, Dordoni e Rossi Maggi, avrebbe perduto..... *regolarmente* lire 27,000.

Perinetti, Chareum, Manara e Cavalli al *Caffè Madrid* avrebbero *battuto* al giuoco in danno di Revel Mario, per la somma di lire 45,000.

Perinetti, Zola e Becchis avrebbero col solito sistema del giuoco..... carpito a Macchi Camillo le somme di L. 16,940 e 15,000.

Numerose altre vittime si contano anche fra giovinotti dell'alta società: il conte Francesco Vernier, il giovinotto Pier Carlo Raggio, di Genova, il signor Costagna, ecc.

Iermattina all'udienza furono tradotti tutti i detenuti, alcuni dei quali (il Cavalli, specialmente) apparivano assai invecchiati e abbattuti.

Un colpo di scena si produce allorquando gli imputati Zari, Della Cella e Dordoni si presentano nell'aula per costituirsi, e..... sono immediatamente *requisiti* dai reali carabinieri.

Il solo Perinetti si mantiene contumace.

Ed una sola delle vittime, il Costagna, si costituisce Parte civile.

Appena apertosi il dibattimento, il Pubblico Ministero, rilevando una irregolarità della citazione del Perinetti stesso, che fu citato come residente all'estero, mentre dovevagliesi notificare la citazione affiggendola alla porta dell'ultimo suo domicilio, chiede il rinvio della causa.

Si associano gli avvocati della Difesa, invocando però dal Tribunale che si conceda la libertà provvisoria ai loro clienti.

Il Tribunale, non intendendo doversi concedere la libertà provvisoria, respinge questa istanza della Difesa, ma accoglie in pari tempo la domanda del Pubblico Ministero e rinvia il processo ad epoca da destinarsi.

Il pubblico sfolla dall'aula e poco dopo i detenuti sono ricondotti alle carceri in vetture di piazza.

Presidente: Vianello; P. M.: Margone; Parte civile: avvocati Erizzo (di Genova), Farinelli e procuratore Tanda; Difesa: avvocati Zacco, Sola, Poddigne, Pavesio, on. Chiapperò, Albero, on. Palberti, Boselli, Gherardini, Maurari, C. F. Roggieri, Manfredi (di Milano), Lettel, Motta, Goria-Gatti; cancelliere: Alloj.

Flec-Clai.

Il processo Modugno non si rinvia.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il *Popolo Romano* ha da Perugia che si assicura che il processo Modugno si svolgerà nella sessione che si aprirà il 24 corrente. E' già stata fatta l'estrazione di 48 giurati. E' infondato il motivo addotto da certi giornali circa il rinvio, della mancanza, cioè, delle citazioni dei testi.

Arti e Scienze

Munifico dono di quadri celebri.

Ci telegrafano da Sanremo, 4, ore 11,35:

Adolfo Thiem, nostro vecchio ospite, proprietario della [illegible] villa di Berigo, vero Museo artistico, fece dono al Museo imperiale di Berlino di 24 quadri, del valore di due milioni e mezzo. L'imperatore Guglielmo offerse un salone, cui diede il nome di Thiem. Gli autori dei quadri sono van Dyck, Rembrandt, van Orley, Jean Fyt, Claes, Jacob Ruysdael, Jean van Goyen, ecc. Oggi l'agente del Governo italiano assistette all'imballaggio e alla spedizione dei quadri.

Teatro Alfieri. — Ugo Piperno, il giovane e valente caratterista della Compagnia Reiter, che con studio amoroso e intelligente ha saputo conquistare così notevole posto nell'arte rappresentativa, ha domani sera il suo « spettacolo d'onore ». Egli ha composto il programma del suo spettacolo con due attraenti commedie: una giovane, l'altra vecchia, ma fresca sempre di comicità: *Il segreto di Pulcinella*, tre atti del Wolf, e *La medicina di una ragazza ammalata*, un atto di Paolo Ferrari. Non gli mancheranno le buone accoglienze del pubblico.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Paper-Hunt sospeso. — La corsa Torino-San Maurizio — I torinesi e la testa di Racconigi — La salita del Monte dei Cappuccini.

Nella corsa ciclistica Torino-San Maurizio, indetta dalla Società ciclo-podistica *La Veloce*, arrivarono: 1.o Zanca Giovanni; 2.o Baralis Carlo; 3.o Beglione Alberto; 4.o Asiale Giovanni; 5.o Ferro Mirolti; 6.o Bonaveri.

Vinsero i premi speciali della Giuria i signori Carotta Oreste, Giannetto Herb, Gaia Giuseppe. La Giuria era composta dei signori Cerva Giuseppe, Dario Agostino, Marchina, Bandracco, Mattioli, Griffa, fratelli, Brando, Bianco, Ceruti.

— Le Società sportive torinesi si preparano per la grande sfilata che avrà luogo il 16 ottobre dinanzi al Re, nel parco di Racconigi.

I maestri di ginnastica Barbetta e Bosco si sono fatti promotori di una grande carovana di studenti ciclisti, i quali dovranno mandare l'adesione in via Arsenale, 36 bis.

— La Società dei *Paper-hunts* informa che per lutto sociale, in seguito all'improvvisa morte del conte Cacherano di Bricherasio, il *Paper-hunt* che doveva aver luogo oggi, è stato rimandato ad altro giorno da destinarsi.

— Una Gara ciclistica sulla salita del Monte dei Cappuccini avrà luogo domenica, 9, alle ore 15, per cura della Società « La Veloce ciclo-podistica ».

Il tiro al piccione ad Este.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 18:

Nel Gran tiro al piccione di Este, il 1.o, 2.o e 3.o premio (2200 lire) furono divisi fra Marconcini, Graselli e Berselli; 4.o Demarchi; 5.o conte Lazara.

AUTOMOBILISMO.

Le regate sul Lago di Como.

Ci scrivono da Como, 4:

A Carate Lario hanno avuto luogo le annuali gare di canotti automobili.

Si è disputata prima la *Regata Urio*, sul percorso di 53 km.: Carate-Bellagio-Varenna-Cadenabbia, ritorno fino a Cernobbio e traguardo d'arrivo a Carate. A questa prova parteciparono le seguenti lancie: *La Desperanda*, di Hamilton Russel; *X*, di Dozzio; *Martin*, del conte Taverna; *X*, di Volpi; *Nino*, del dott. Gaita; *X*, del dott. Locatelli; *Fiat VIII*, di Lancia.

Arrivarono 1.o *Nino*; 2.o *X*, di Dozzio; 3.o *Fiat VIII*; 4.o *Martin*.

In seguito ad alcuni reclami sul valore dei compensi accordati alle imbarcazioni, si è ripetuta la prova su 5 km.

Arrivarono: 1.o *Nino*, del dott. Gaita, condotto da Brambilla; 2.o *X*, di Ferrario; 3.o *X*, di Volpi; 4.o *Fiat VIII* di Lancia; 5.o *X*, del dott. Locatelli; 6.o *X*, di Dozzio.

La prova di 30 km. per la Coppa Cellelletti si svolse sul percorso Carate, Cappellette e ritorno.

Giunsero: 1.o *Nino*, del dott. Gaita; 2.o *X*, di Ferrario; 3.o *Fiat VIII*, di Lancia.

La Giuria ha annullata la Gara, non avendo nessuno dei concorrenti rispetto agli articoli dell'apposito regolamento.

CICLISMO.

Il " record „ dell'ora senza allenatori.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Il ciclista Pottier ha battuto oggi il *record* dell'ora senza allenatori sulla pista di Buffalo, coprendo chilometri 40 e metri 340.

Corriere Parigino

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Il celebre lottatore russo Hackenschmidt, che da poco tempo si trova a Parigi, farà prossimamente una *tournée* in Italia, fermandosi a Genova, Milano e Roma.

— Una dozzina di motociclette e qualche vettura hanno partecipato alla corsa di velocità a Dourdan. Causa il terreno bagnato, i concorrenti non poterono raggiungere il massimo della velocità. Baras nella categoria delle vetture contava di battere i *records* che sono di 26"2/5 per il chilometro e di 46"3/5 per il miglio inglese (1602 metri), ma non vi è riuscito. I soli *records* abbassati furono quelli delle motociclette per parte dell'italiano Anzani su una motocicletta del peso di meno di 50 chilogrammi.

— Il Comitato dell'Esposizione di Saint-Louis ha comunicato che, essendo scaduto il termine per la grande gara aeronautica, senza che alcuno siasi presentato a tentare la difficile prova della conquista del premio di dollari 100,000, ha deliberato di non concedere alcuna proroga. Il francese Couteur si trova di questi giorni in viaggio per presentarsi al concorso, ma il suo viaggio sarà inutile.

Colti in flagrante!

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 19,55:

Si ha da Andria: La scorsa notte cinque individui penetrarono nel grande palazzo feudale dei conti Spagnoletti-Zeuli e giunsero sino alla cassaforte, scassinandola. Al momento di impadronirsi di 200,000 lire vennero sorpresi ed arrestati.

Quindici persone sotto uno spaventevole incubo.

Ci scrivono da Novara, 4:

Un fatto stiagurato e nello stesso tempo caratteristico sta svolgendosi in un piccolo paese del nostro circondario, Leo, a qualche chilometro da Novara.

Ecco in breve di che si tratta:

Circa una ventina di giorni or sono in questo paese capitava un cane ritenuto idrofobo che, dopo aver morsicato altri due cani, azzannava una mucca al muso, producendole grave ferita, quindi si dava alla fuga. Il cane fu inseguito e ucciso, e presentava tutti i sintomi dell'idrofobia, e uccisi furono gli altri due cani, ma alla mucca che stava in una cascina fuori in campagna non si pensò affatto, e dopo alcuni giorni, presentando essa dei segni allarmanti, e conosciutosi il fatto precedente del cane, si dovette venire nella deliberazione di ucciderla, il che fu fatto anche per ordine superiore.

Sin qui la cosa sarebbe andata con una certa regolarità, senza alcuna conseguenza, se una terribile circostanza non si fosse improvvisamente rivelata. Nei giorni precedenti la uccisione della bestia, fu sempre eseguita la mungitura del latte, ed era lo stesso latte che veniva usato per le famiglie abitanti del cascinale, e cioè una quindicina di persone in tutto.

Nessun dubbio quindi che anche il latte del periodo in cui la mucca fu dichiarata idrofoba come bevuta. Ora è più facile immaginare che descrivere l'orgasmo in cui si trovano quelle persone che vivono nella continua apprensione che da un momento all'altro abbia da capitare loro qualche tremenda disgrazia.

Il sanitario si fa premura di tener viva su loro la sua attenzione, non mancando di incoraggiarle, assicurando che l'infezione non è tanto facile; ciò non toglie però che il turbamento sia grande e l'incubo terribile.

Questo fatto, pur rimanendo senza conseguenze, dovrebbe bastare per tener viva la lotta contro i cani randagi e senza museruola.

La disgraziata fine d'un pilatore

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Stamane, verso le ore 5, in Albano, sopra un carro che trovavasi nel cortile di una casa, fu rinvenuto il cadavere di un uomo, dell'apparente età di poco più che quarant'anni. Vuolsi che il disgraziato sia tale Angelo, detto *Biaggin*, pilatore genovese. Costui era arrivato la scorsa notte da Vercelli, diretto a Villarboit. Forse male reggendosi sulle gambe perchè alticcio, pensò di pernottare ad Albano, ed all'insaputa di tutti, penetrato nel cortile, salì sul carro per farsene un letto. Ma spintosi troppo sul fondo del carro, questo si rovesciò all'indietro, ed il poveretto batteva così fortemente del capo da rimanere morto sul colpo.

Furono della triste scoperta avvertite le Autorità.

Investita da una locomotiva.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

A Santhià la contadina Prevosto Maddalena, di 44 anni, nell'attraversare la strada comunale che porta a Cavaglià, presso il passaggio a livello della metropolitana linea ferroviaria Santhià-Arona, fu investita da una locomotiva che trainava dei carri di materiale.

La poveretta riportava delle gravissime ferite in diverse parti del corpo. Venne d'urgenza trasportata in quell'ospedale.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La relazione del sindaco sulla questione ospitaliera

Sulle proposte e conclusioni della Sotto-Commissione per la questione ospitaliera, il sindaco, presidente della Commissione generale, credette dover suo fare alcune osservazioni e dichiarazioni, le quali sono oggetto di una relazione che oggi appunto viene distribuita a tutti i commissari.

Il sindaco Frola fa rilevare subito che sono particolarmente degne di attenzione le proposte relative all'Ospedale di San Giovanni, alla Maternità ed all'Ospedale di San Lazzaro, e conunso coi progetti formulati relativamente a tali Istituti sono le proposte relative alle cliniche, e dice che, anche a costo di qualche maggior sacrificio, imposto dalla destinazione a cliniche delle nuove costruzioni, non può l'Amministrazione municipale che dare il suo appoggio per la attuazione di una proposta che, sistemando la condizione ospitaliera della città, verrebbe a completare il suo ordinamento del nostro insegnamento superiore.

Questo compito non deve però gravare solo sul bilancio del Comune: appena iniziato il periodo di esecuzione, il Comune presenterà le istanze perchè, come avvenne per altre città, sia determinato il concorso finanziario che incombe allo Stato.

Per ciò che riguarda il trasporto della Maternità e dell'Ospedale di San Lazzaro, il sindaco dice che l'ubicazione proposta per la prima presso l'Ospedale Maria Vittoria, mentre è una delle migliori, renderà più facile, quando ne fosse il caso, l'annessione della clinica ginecologica, distinta da quella ostetrica, all'Ospedale Maria Vittoria; e che per la nuova costruzione dell'Ospedale di San Lazzaro si presterebbe assai bene l'area di oltre mq. [illegible] compresa fra le vie Giulio, delle Scuole, Santa Chiara e del Deposito, confrontante l'Ospedale di San Luigi ed il Manicomio, ora di proprietà di questo ultimo Ente, ma che in forza di un antico atto di concessione può essere retroceduta alla Città ad un prezzo conveniente.

Pei dispensari dei tubercolosi, il sindaco avverte che le conclusioni della Sotto-Commissione sono confortate già dalla proposta dei medici consiglieri comunali; e non rimarrà che a provvedere per l'attuazione. La proposta potrebbe però essere limitata per intanto ad un solo ambulatorio.

Passando poi alla parte finanziaria della questione, il sindaco fa notare che essa è per ora solo indicativa e che certi provvedimenti potranno inizialmente essere attuati in parte, in modo da non pregiudicare eventuali miglioramenti ed ampliamenti per l'avvenire.

Mantenendo però i preventivi stabiliti per l'Ospedale di San Giovanni: Per il riattamento del vecchio fabbricato in L. 100,000, e per le nuove costruzioni in L. 900,000, (alla quale somma dovrà aggiungersi il contributo dello Stato) oltre il valore dell'area in L. 1,000,000, gli sembra invece che la somma stabilita per i cronici possa essere considerevolmente diminuita, nella fiducia della conclusione di accordi col R. Ricovero o coll'Ospizio di Carità; così che lo stanziamento potrebbe essere limitato per intanto a L. 200,000.

Collo stesso criterio può essere ridotto da L. 400,000 a L. 250,000 il concorso per la Maternità, da L. 150,000 a L. 100,000, quello per i convalescenti.

Fermi i preventivi, per l'ospedale di S. Lazzaro di L. 100,000, e per un dispensario in L. 40,000, con una spesa totale di circa lire 2,300,000.

Il sindaco a queste cifre aggiunge la seguente opportuna osservazione: « Che se l'onere che si assume il nostro bilancio può parere meno rilevante di fronte a quello che grava sui bilanci di altre città, per opere di beneficenza, è da osservare però che Torino ha il vanto di possedere un patrimonio creato dalla beneficenza cittadina, quale forse non si trova in altre città italiane; tanto che ciò che per queste è un precipuo imperioso dovere, per Torino si risolve solo in una opera sussidiaria di integrazione. »

Accenna infine, come di una questione affatto inerente a quella più larga della spedalità, al ricorso dei medici di beneficenza per un miglioramento della loro condizione.

Essi hanno ora lo stipendio di L. 1400 oltre l'assegno di L. 200 per l'ispezione delle scuole; con un loro Memoriale chiedono di ottenere la condizione di impiegati del Comune: conseguendo, oltrechè un miglioramento morale, anche progressivi vantaggi finanziari nella carriera.

Sui fatti della Maternità.

Una lettera del comm. avv. Ceruttì

L'avv. comm. Tancredi Ceruttì, a proposito degli appunti mossi all'Amministrazione della Maternità, e a lui specialmente, ci manda:

Ho letto l'articolo intitolato: *Sui fatti della Maternità*, inserto sul N. 274, e per quanto mi riguarda:

Non sono nè parente, nè affine del dott. Carbonelli. Nonostante questa posizione, che mi lascia perfettamente libero, dopo essere intervenuto ad una prima seduta, convocata con ordine del giorno portante: « Comunicazioni del presidente », e nella quale si nominò una Commissione d'inchiesta, mi astenni dal prender parte a qualsiasi seduta riflettente detto dottore.

E mi astenni per l'amicizia viva e sincera che ho pel prof. Carbonelli e non volendo che si potesse, nell'interesse del dottore stesso, supporre che io volessi favorirlo.

Non posso dire cosa si sia stabilito dalla Direzione della R. Opera di Maternità in una seduta non pubblica; posso però dire che non è vero che io sia stato incaricato di rispondere a comunicazioni del prefetto.

Ci duole vivamente di dover contrastare punto per punto la lettera del comm. Ceruttì, ma la verità ha dei diritti che sono superiori alla simpatia e all'affetto che si possono avere verso le persone. Che il comm. Ceruttì non sia nè parente nè affine del dott. Carbonelli è vero giuridicamente parlando, ma ci pare che anche oppone l'avv. Ceruttì una sottilità alle nostre affermazioni, quando tutta Torino sa che il dott. Carbonelli è per lo meno cognato della gentildonna che è moglie all'avv. Ceruttì, e questi alla sua volta è per lo meno cognato della gentildonna che è sposa al dott. Carbonelli. Legalmente l'avv. Ceruttì non è cognato del dottore Carbonelli: ma nella vita e nella consuetudine egli ne è il cognato; e ci duole profondamente, che l'avv. Ceruttì tenti negarlo con un cavillo che non è all'altezza del suo senno giuridico.

Opponiamo una recisa smentita all'affermazione che il comm. Ceruttì si sia sempre astenuto nella questione Carbonelli. Non solo non si è astenuto, ma alcuni consiglieri della Maternità, e lo stesso presidente dell'Opera, si recarono più volte a confabulare coll'avv. Ceruttì proprio a proposito della questione Carbonelli e su tutte le questioni che direttamente o indirettamente vi si connettevano.

E l'avv. Ceruttì non può negare di aver fatto quanto poteva perchè, invece delle forzate dimissioni, si fosse data al dottor Carbonelli la semplice censura; si deve all'energia spiegata da qualche amministratore se ciò non è successo. Non vorremmo essere meno precisi; ma ci pare che qualche consigliere abbia alfine minacciato le dimissioni motivate se fosse prevalso il mite provvedimento che sorrideva al comm. Ceruttì.

Ci spiace infine di contestare nel modo più netto e più reciso l'affermazione che è erronea la notizia da noi data che il comm. Ceruttì non fu mai incaricato di rispondere alle comunicazioni del prefetto. La verità è quella che noi abbiamo affermato; facciamo appello all'onore dei membri del Consiglio d'amministrazione della Maternità. Nella seduta di giovedì scorso fu dato, effettivamente dato, ed accettato, l'incarico al comm. Ceruttì di abbozzare la risposta da farsi al prefetto sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta. E non solo ciò è esatto: ma è vero altresì che nella seduta di lunedì, 3 ottobre, l'avv. Ceruttì, in seguito ai giusti appunti della *Stampa*, rimandava carte e documenti, che dovevano servire alla redazione della risposta, al Consiglio della Maternità, declinando l'incarico avuto.

Ci duole, ripetiamo, dover smentire punto per punto le affermazioni del comm. Ceruttì. Ma se viva può essere verso di lui la nostra simpatia personale, più doveroso, più imperioso è l'omaggio che dobbiamo alla verità.

La Società Promotrice dell'industria Nazionale E LO SCIOPERO

Ieri sera la Società Promotrice dell'Industria Nazionale convocò i suoi soci per esaminare la situazione che agli industriali viene fatta dagli scioperi generali e i provvedimenti che fossero del caso.

Il presidente ing. G. Sacheri legge le adesioni, e ringrazia gli intervenuti, che sono assai numerosi. L'ing. Sacheri rifà la storia degli eventi dello sciopero; e dichiara subito che l'assemblea non fu indetta per discutere sul lato politico, ma solo sul lato economico della questione, avvisando ai rimedi che meglio siano opportuni a tutelare gli interessi degli industriali contro le continue minacce di generale sospensione del lavoro.

In seguito l'ing. Sacheri invita gli intervenuti a manifestare il loro pensiero sull'argomento, a discutere, a formulare proposte concrete.

Il cav. Mola ritiene ottimo sistema di difesa degli interessi industriali l'organizzazione della classe intraprenditrice, costituita precisamente come quella della classe operaia, con un ufficio apposito, analogo alla Camera del lavoro, che rappresenti al Governo i voti e i reclami degli industriali.

Il comm. Diatto ritiene che l'assemblea avanti ogni cosa debba vibratamente protestare contro il Governo, che, con la sua totale inerzia, è il maggiore responsabile dei disordini e dei vandalismi dei passati giorni.

Il prof. comm. Ferroglio richiama l'attenzione dell'assemblea sulla minaccia sempre risorgente dello sciopero generale. A questa perenne fonte di danno economico e sociale non è possibile contrapporre altro rimedio che una salda organizzazione industriale che controbilanci l'organizzazione del lavoro. Voti di biasimo e di protesta contro il Governo sono platonici e vani; solo una potente federazione degli interessi industriali può essere feconda di buoni risultati.

Il cav. Caula vorrebbe invece che l'adunanza esprimesse chiaramente la propria sfiducia al Governo e proporrebbe inoltre la resistenza alle violenze dei dimostranti, e la ripartizione dei danni conseguenti su tutti gli industriali, mercè una vasta Società di assicurazione mutua.

L'avv. Armissoglio scorge la ragione dei danni degli scioperi unicamente nella irresponsabilità dei Corpi dirigenti delle masse operaie. Nessuna deliberazione contraria deve essere presa dall'assemblea; piuttosto si devono far voti per un valido rinforzamento della classe intraprenditrice. Presenta analogo ordine del giorno.

Il sig. Bacchiano invece non ha troppa fede nell'organizzazione degli industriali. Tutto deve richiedersi all'assennatezza e all'energia del Governo.

L'ing. Sincero ritorna al concetto di una Lega degli intraprenditori che resista alle sopraffazioni operaie, ma vorrebbe che già dall'assemblea presente sorga il primo nucleo di questa Lega, avvertendo che di questa Lega egli già avrebbe preparato le linee fondamentali.

L'ing. Sacheri riassume le tre proposte fin qui formulate, e invita i proponenti a esprimere il loro pensiero in un preciso ordine del giorno.

L'ing. Sincero legge un progetto concreto di organizzazione industriale, sottoponendolo al giudizio dell'assemblea, invitando il presidente a vedere se fra gli intervenuti vi è un numero sufficiente di aderenti al progetto, che ne faccia sperare la buona riuscita.

L'assemblea delibera di mettere ai voti l'ordine del giorno presentato dall'avv. Armissoglio, opportunamente modificato, e concepito nei seguenti termini:

« Gli industriali torinesi;

« Considerato che i recenti attentati alla libertà del lavoro, e la quiete ministra del loro rispettivi occupati offesa ai diritti dei cittadini, ed ingiuria gravissima all'avvenire dell'industria, per la cui tutela è obbligo imprescindibile del Governo il provvedere;

« Considerato che la evidente tendenza odierna della organizzazione operaia ad imporsi nei conflitti d'indole economica, coll'arma dello sciopero forzato rende difficile e pericolosa la condizione presente di fallimento dei singoli industriali e li consiglia ad unirsi per avvisare ai mezzi di evitare nei limiti di equità ogni futura causa di sciopero, e se questo fosse dichiarato, limitare le dannose conseguenze; deliberano:

« La Di reclamare dal Governo, colla stretta osservanza delle leggi, la rigorosa tutela della libertà del lavoro e della continuità e sicurezza dei pubblici servizi;

« 2.o Deliberano di prendere l'iniziativa per la costituzione di una Lega federale che, inspirata a concetti di solidarietà e nei limiti della legge, si proponga di risolvere, in confronto delle organizzazioni operaie, equamente e pacificamente ogni eventuale conflitto d'indole economica, ed in caso di sciopero provveda nell'interesse degli industriali ai mezzi adatti a scongiurarne o quanto meno mitigarne i dannosi effetti. »

L'ordine del giorno Armissoglio è approvato all'unanimità.

Si passa in seguito all'esame del preciso piano di organizzazione proposto dall'ing. Sincero.

L'assemblea discute variamente sul complesso argomento. La discussione divaga alquanto: ma [illegible] mente l'avv. Gecca la riconduce nei suoi giusti confini. Avverte l'oratore che il progetto dell'ing. Sincero è pratico ed efficace. l'assemblea non deve ora votarlo, perchè non è un ordine del giorno sottoposto a deliberazione; è un programma, a cui questa sera stessa chi vi aderisce vi sottoscrive.

Il progetto dell'ing. Sincero raccoglie numerose sottoscrizioni; dopo di che il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

L'agitazione fra i rivenditori di privative.

Ieri nella sede della Società dei droghieri, in via Lagrange, 23, ebbe luogo l'annunziata adunanza di rivenditori di privative per deliberare intorno all'agitazione sorta in seguito alle disposizioni della legge 15 luglio u. s.

Con detta legge l'aggio sulla vendita dei valori bollati, che finora era di L. 1 50 per ogni cento lire, venne ridotto a centesimi 75. Inoltre venne esteso il diritto di vendita della carta bollata ai notai, ai cancellieri ed ai segretari comunali.

Appena queste disposizioni vennero conosciute, la Federazione dei rivenditori, sedente in Roma, elevò delle energiche proteste per i danni che ne sarebbero derivati alla classe; poscia si fece iniziatrice di un'agitazione generale presso tutte le sezioni federate, le quali risposero subito all'invito.

Ed ecco le deliberazioni prese ieri dalla Sezione della nostra città dopo un'animata discussione:

« L'assemblea delibera:

« Che non appena la legge suddetta avrà la sua attuazione, tutti i rivenditori cessino dalla vendita dei

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

La signora Brettel scorse subito la signora Staranval al posto che abitualmente occupava, presso al caminetto. Enrichetta s'alzò, pallida come una morta. A due passi da lei un'altra persona s'era pure alzata, la signorina de Livy, in visita dalla signora Staranval..... e Lionella pure aveva cangiato di colore, ma era meno turbata della padrona di casa. La signora Brettel venne direttamente verso quest'ultima, che le porse la mano, balbettando:

— Buon giorno, Amina.

— *Buon giorno*, Enrichetta — rispose Amina Brettel toccando appena la punta delle dita.

Parecchie persone s'alzarono; tranquillamente, la nuova venuta sedette in un posto lasciato libero. Un *freddo mortale* regnava in quel salone dianzi tanto animato. Ora che avevano ben guardata la giovine signora, i visitatori non domandavano che d'andarsene. Lionella de Livy, per la prima, aveva salutata la padrona di casa ed era uscita; tutti gli altri la imitarono. Come quel giorno in cui aveva avuto luogo il ballo dalla contessa De Morellas, Amina ed Enrichetta erano sole, l'una davanti all'altra; ma non si guardavano più da nemiche. L'una tremava davanti all'altra, sempre pallidissima, chinando gli occhi, accasciata sulla sua poltrona. Amina dominava Enrichetta colla freddezza del suo sguardo, con una calma impassibile.

Quando la porta del salone fu richiusa dietro all'ultima delle persone che erano uscite, ella appressò la sua sedia alla poltrona d'Enrichetta, questa non si mosse, Amina s'inchinò, poggiò una mano sul bracciuolo della poltrona e, con voce lenta, accentuando le parole:

— Credevi — disse — di non rivedermi mai?

La signora Staranval trasalì e non rispose.

— Credevi — riprese la sua amica d'infanzia — che le tenebre che avvolgevano il mio cervello non si dissipassero mai?

Enrichetta rabbrividì di nuovo di uno di quei brividi che agghiacciano il sangue nelle vene; ma avanti che la sua amica riaprisse la bocca, ella s'alzò e la prese per mano.

— Vieni..... vieni..... nella mia camera, — disse, — qui qualcuno potrebbe udire.....

Amina la seguì. Attraversarono un salotto ed entrarono nella camera da letto. Là, la signora Staranval accese le candele di un candelabro sulla tavoletta del caminetto, andò a chiudere tutte le porte e sedette quindi davanti ad Amina, dicendo:

— Ebbene?

Amina rinnovò la sua domanda:

— Credevi di non rivedermi mai?

— Speravo bene rivederti un giorno, — rispose Enrichetta prendendo, ad un tratto, la sua aria naturale, — speravo rivederti guarita.

— Eccomi, infatti, guarita.

— Ben guarita?

— Perfettamente guarita.

— E ti sei ricordata che era, oggi, il mio giorno di ricevimento?

— No..... non ho pensato a ciò.....

— Dunque..... la tua memoria.....

— La mia memoria l'ho totalmente ricuperata.

— L'hai totalmente ricuperata? — ripetè la signora Staranval, il cui volto, un istante colorato da un flutto di sangue che le era salito alla testa, ridivenne pallidissimo.

— Totalmente — ripetè Amina.

— Allora? — domandò Enrichetta con voce strozzata.

— Allora vengo a domandarti che cosa conti di fare, — rispose la signora Brettel.

— Che cosa conto di fare?

— Sì.

— A proposito di che?

Amina, come nel salone, s'appressò ad Enrichetta, e guardandola negli occhi:

— Nessuna reticenza, fra noi..... nessuna parola inutile..... Eri tu, e non io, l'amante di Luigi d'Arnoville.

La signora Staranval non rispose. Amina riprese:

— Eppure sono stata io a passare per una moglie infedele..... adultera..... fui io che ricevetti una palla nella testa..... guarda.....

Mostrava la cicatrice in forma di stella che aveva alla tempia.

La sua fronte toccava quasi il volto d'Enrichetta, la quale si ritrasse.

— Non solo — riprese Amina — non solo fui sul punto di morire, ma, dopo un anno d'incoscienza, mi risvegliai moglie senza marito, madre senza figlia..... decaduta da tutti i miei diritti, separata dai due esseri senza i quali non posso vivere, disprezzata da mio marito, un giorno, forse, disprezzata da mia figlia..... Mi risvegliai divorziata!.....

E con una sorda risata, con un gesto di disperazione, proseguì:

— Divorziata!..... vale a dire strappata alla mia bambina, esclusa dalla casa che è la mia... scacciata!..... E tutto ciò senza che io possa ricorrere alla legge, perchè è la legge che m'ha condannata..... senza che io possa ricorrere all'opinione del mondo, perchè il mondo mi crede colpevole..... Ma tu sai, tu..... e tu mi renderai tutto ciò che ho perduto..... mio marito, mia figlia, la stima pubblica..... vengo ad intimarti di rendermi..... tutto!

La signora Staranval rimaneva sempre immobile, spaventata..... quella donna che ella scorgeva attraverso alla nebbia che offuscava la sua vista era una creatura terribile, una nemica senza pietà.

Al terrore che la rendeva inerte cominciava a mescolarsi una collera sorda, un bisogno di difendersi che la rendeva feroce. La reazione, in lei, stava per prodursi; ella lo sentiva, senza avere ancora la forza di lasciarvisi andare.

La signora Brettel si chinò di nuovo su lei e, di nuovo, ripetè:

— Vengo ad intimarti di rendermi tutto....., mio marito, mia figlia.....

La signora Staranval si scosse dal suo torpore.

— E come vuoi che te li renda?

— Accusandoti.

— Di che?

— Di che? — esclamò Amina, con indignazione vibrante: — delle tue relazioni con lo sventurato che hanno creduto mio amante..... Di che? Ma della tua colpa!

Enrichetta rise, d'un riso soffocato.

— Non ridere, — disse Amina, — perchè non c'è da ridere..... Venni qui con una risoluzione ben ferma: quella di non uscire senza una dichiarazione bene esplicita, scritta dalla tua mano, firmata col tuo nome..... Una dichiarazione con la quale spiegherai che, per evitare l'emozione di un'ultima intervista con Luigi d'Arnoville, tuo amante, tu m'avevi affidato un pacco di lettere, che io doveva rimettergli quella sera stessa in cui mio marito lo trovò nel tinello del mio *chiffonier*..... E questa dichiarazione tu me la darai.....

(Continua).

valori bollati, facendone regolare rinuncia alla superiore Amministrazione, a cui verranno inviati i relativi bollettari;

« Che venga pubblicamente stigmatizzata l'opera di quei deputati che, contrariamente alla fatta promessa (in iscritto), non seppero nella discussione della legge tutelare il giusto diritto della classe, e, lusingando questa, le impedirono di tutelare da se stessa i propri interessi;

« Che, non ottenendo quanto giustamente si chiede prima delle feste natalizie, tutti i rivenditori debbano associarsi solidariamente all'agitazione dei lavoranti in tabacchi, onde ottenere, coll'ausilio di questi, e con un'agitazione dell'intera classe, quanto colle legali petizioni e colle reiterate istanze non fu possibile ottenere;

« Che all'epoca sopra stabilita, in segno di protesta, venga nelle Rivendite soppresso l'accendi-sigari ed al suo posto sia affisso un cartello così concepito: « Soppresso l'accendi-sigari, perchè le onerose nuove condizioni che l'Amministrazione delle finanze ci impone non consentono più oltre questa piccola spesa. »

L'assemblea deliberò inoltre di rendere informato il pubblico colla stampa, delle giuste ragioni per cui si sarà dovuto cessare da un servizio che interessa tutte le classi di cittadini e che si vuole ora monopolizzare a favore di alcune classi che non pagano alcun canone e che hanno stipendi ed emolumenti speciali.

L'assemblea venne presieduta dal signor Calzagno.

Durante la seduta un maresciallo delle finanze diede comunicazione di un telegramma dell'ispettore generale delle gabelle in cui si promette che verrà sospesa la disposizione della rivendita della carta bollata ai notai, ai cancellieri ed ai segretari comunali.

* *

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

La Tribuna dice che l'agitazione manifestata in varie città dai rivenditori di generi di privativa per una supposta diminuzione dell'aggio nella vendita della carta bollata è ingiusta. Da molto tempo il ministro delle finanze ha fatto studi per presentare alla Camera un disegno di legge che disciplini tutta la materia della vendita dei generi di privative. Il disegno di legge non potè essere approvato nella scorsa estate per l'eccessiva quantità di lavoro che pendeva dinanzi alla Camera. In attesa di questa nuova legge è stata sospesa qualsiasi nuova norma, comprese quelle che si riferiscono alla carta bollata. La Tribuna dice ancora che nello stato presente delle cose, in aspettativa della nuova legge, il ministro delle finanze ha diramato istruzioni a tutti gli uffici suoi dipendenti.

La Carità del Sabato.

Una generosa persona, che si nasconde con modestia dietro le iniziali del suo nome, ha fatto questa settimana una cospicua offerta alla nostra *Carità*, accompagnandola con queste parole: « L'elemosina fatta dai padri attira benedizione sui figli. » Se tutti coloro i quali hanno figli ed agi seguissero l'esempio di quell'anima buona, se, per attirare le benedizioni del Cielo sull'amata loro famiglia, tutti quelli (e sono tanti!) che vivono nella ricchezza si ricordassero degli infelici, certamente molte più sventure sarebbero consolate, molte più lagrime sarebbero asciugate, molte più miserie troverebbero soccorso.

Bisogna pensare che la ricchezza, ch'è tanta parte nella felicità umana, nella pluralità dei casi non è merito proprio di chi ne gode. Generalmente i fortunati della vita trovano nascendo tutte le ricchezze e tutti gli agi, mentre i poverelli, senza loro colpa, sono fin dal primo giorno della loro vita seguiti dal dito dell'infelicità e del dolore.

E' quindi uno dei primi e fondamentali doveri della fraternità e della solidarietà umana, forse anche della giustizia, che i felici tendano la mano agli sventurati, che gli abbienti facciano partecipi di un po' della loro fortuna i miseri, che chi possiede in abbondanza ceda qualche briciola delle sue mense a coloro che mancano di pane.

Se così tutti pensassero ed agissero, vedremmo, primo e splendido risultato, la pacificazione sociale. Non più odii o rancori fra classe e classe, ma simpatia, ma affetto, ma concordia. La fraternità evangelica, la carità esercitata in modo illuminato dai ricchi, basterebbe certo da sola a sopprimere le rivolte e i sommovimenti, che assai in questi ultimi tempi hanno desolato l'Italia.

Oblazioni ricevute nella settimana.

N. N., L. 50 — G. C. L'elemosina fatta dai padri attira benedizione sui figli, L. 50 — I bambini Luca inviano pei raccomandati 5074, 5075, 5077, affinchè preghino la SS. Madonna della Consolata e Sant'Antonio da Padova, onde voglia accordare ai loro genitori la grazia tanto desiderata, L. 15 — C. da V. N. 59, pel Pane di Sant'Antonio da Padova, a favore dei N. 5075, 5078, invocando da loro una preghiera per la mia famiglia e per me, L. 10 — Die Wille 27 Settembre 1904, L. 10 — M. N. per i più bisognosi, affinchè preghino per la realizzazione di un voto, L. 10. — Antonio e Luisa per la felicità del loro caro Luigino, L. 5 — N. N., L. 5 — Francesco Allatis, L. 5 — E. N. P. per promessa fatta a favore dei poveri della *Carità del Sabato*, L. 5 — Repetti Giovanni, ricorrendo oggi (3 ottobre) l'anniversario della morte della mia buona moglie, offre alle famiglie raccomandate, affinchè preghino per la sua anima, L. 5 — Caterina Ferrero Marazzano (residuo di un conto) per grazia ricevuta, L. 3 55 — A... secondo promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato*, per due settimane, L. 3 — X. Y., da Firenze, L. 3 — L. V., da Novara, per un esame, L. 2 — U. L., da Ivrea, L. 2 — N. N., pel N. 5077, L. 2 — G. Astolfo, L. 1 50 — N. N., in adempimento di promessa, L. 1 — Id. id. in suffragio di defunti, L. 1 — Carmen, da Omegna, a favore di qualche infermo, affinchè preghi per la realizzazione di un dolce sogno, L. 1 — P. E., pel N. 5075, ricev. L. 1. — Totale L. 191 05.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 62 soccorsi per L. 248, dei quali uno da L. 15, tre da L. 10, sette da L. 5, due da L. 4, tredici da L. 3, 35 da L. 2, undici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 30 a famiglie con bambini od infermi, 27 a vedove con bambini, 22 a vecchi e vecchie, 4 a decedute.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* *

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5080. — Una vedova con sette figli, dei quali il maggiore diciottenne, in miserrime condizioni.

5081. — Una madre con quattro bambini, in imminente attesa di altro nascituro, bisognosa di soccorso.

5082. — Altra madre con tre bambini, abbandonata dal marito, sprovvista del necessario.

5083. — Un padre di famiglia con cinque figli, infermo in seguito a disgrazia sul lavoro, domanda aiuto.

5084. — Una vedova convalescente da una seria malattia, impossibilitata al lavoro onde procurare sufficiente sostentamento a sè ed alla propria bambina, invoca sollecito soccorso.

5085. — Una donna uscita di recente dall'ospedale, completamente sprovvista del necessario per sè e per un piccolo fanciullo, degna di pronto soccorso.

Come una signora fu truffata di 13,500 lire.

Un vecchio proverbio insegna che fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Saggio proverbio certamente, che dovrebbe servire di guida ai galantuomini in tutti gli atti della vita.

Il guaio è che anche ai proverbi succede ciò che è sempre successo alle leggi: fatto il proverbio trovato l'inganno; ed i birboni sono maestri in questa materia.

Le favole antiche come le storie moderne ci dimostrano che il lupo, ben sapendo che il suo aspetto suscita diffidenze nel gregge, si traveste abilmente da pecora per acquistarsi la fiducia della vittima designata.

L'ultima dimostrazione di questa verità ci è data dal seguente doloroso caso:

In via San Massimo, N. 44, abita, con una sua figlia, la signora Moiso Domenica.

Da circa sei mesi la signora aveva affittato una camera del suo alloggio ad un inquilino, il quale si era qualificato per certo Radelli Agostino Ernesto, ex-cameriere.

Narrava costui che nell'esercizio della sua professione aveva raggranellato un piccolo patrimonio, una ventina di migliaia di lire, con cui intendeva di avviare qualche azienda.

Intanto, nell'attesa che gli si presentasse una occasione propizia, il Radelli faceva la vita del michelaccio, senza sprechi però e senza sciupii disordinati.

Poco a poco nella casa della signora Moiso, ove faceva pure i suoi pasti, egli si era acquistato l'assoluta fiducia così della madre come della figlia. E la prova più assoluta di questa fiducia la si ha nel fatto che tempo fa la signora Moiso, per consiglio del Radelli, convertì L. 13,500 che aveva in casa in un cartello di rendita al portatore, e le relative operazioni furono da lei affidate al Radelli stesso, che le compì con scrupolo ed assoluta onestà.

Fu così che il birbone finì coll'ottenere la più ampia confidenza della povera signora.

Vediamo ora come di questa confidenza egli ne seppe trarre profitto.

Ieri mattina il Radelli annunziò alla signora Moiso che doveva fare un viaggio di qualche giorno per affari e si dimostrò preoccupato delle ventimila lire che, come abbiamo detto, egli asseriva di aver raggranellato col suo lavoro.

— Capirà, tenere questa somma nella valigia non è una cosa che mi possa tranquillizzare. Le stanze d'albergo non sono i luoghi più sicuri per custodire dei denari e tenerle in tasca sono un impaccio.

Ad un tratto il Radelli finse poi di avere avuto un buon pensiero.

— Me la tenga lei, signora Moiso. Metta la somma con le sue cartelle. Anzi, meglio, i miei denari li custodisco in questa cassetta (e faceva vedere alla signora una cassetta di latta chiusa a chiave). Ebbene, metta le sue cartelle qui, io terrò la chiave, lei terrà la cassetta e così saremo tranquilli entrambi.

Alla signora Moiso non parve anormale la proposta, e si dichiarò subito disposta ad accettarla.

Prese le sue sei cartelle e le consegnò al Radelli, il quale in sua presenza le chiuse nella cassetta. Ciò fatto egli si mise la piccola chiave in tasca e la cassetta nella sua valigia. Ciò vedendo la signora Moiso sgranò gli occhi stupita.

— Come! — esclamò. — Voleva lasciare i suoi denari a me ed invece mette nella valigia e si porta via anche i miei!

A questa giusta osservazione il Radelli finse di essere sorpreso.

— Ma ha ragione perbacco! Veda come sono distratto. Scusi.

E lesto lesto riaprì la valigia ed estrasse una cassetta perfettamente uguale all'altra.

— Eccola qui. La metta in luogo sicuro e la tenga d'occhio.

Prese poscia subito dopo la valigia, salutò la signora ed uscì in fretta per arrivare in tempo al treno.

Al ritorno della signorina Moiso, la madre le narrò della partenza del pigionante e le disse dell'affare della cassetta.

La signorina Moiso, la quale evidentemente ha la buona abitudine di leggere la cronaca dei giornali, restò alquanto perplessa. Alla sua mente apparvero subito altre storie consimili, quella soprattutto avvenuta pochi anni fa, in circostanze identiche, in danno del superiore dei gesuiti della chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi.

— Ma, mamma, — esclamò la signorina, — sei proprio ben sicura che i denari si trovino in questa cassetta?

— Diamine; ho veduto io quando li ha chiusi.

— Ma, e se questa fosse un'altra cassetta?

Poco a poco una dolorosa inquietudine si impossessò delle due donne. Per quanto si sforzassero entrambe di persuadersi e di tranquillizzarsi, il timore di essere state vittima di una truffa si ingigantiva sempre più nel loro animo.

Finalmente, per tranquillizzarsi, decisero di aprire la cassetta. Non avendo la chiave, fecero chiamare un fabbro e gli ordinarono di sforzare la serratura; il che fu tosto fatto.

Aperta così la cassetta, la si trovò piena di cartaccie ed altri oggetti!

E' facile immaginare l'emozione delle due povere signore!

Del fatto venne poco dopo informata la Questura.

Ma pur troppo non riescirà facile trovare l'abile truffatore.

A quest'ora chi sa mai dove si sarà riparato!

Per la conservazione del ponte in ferro. — L'Unione esercenti, industriali e commercianti del Borgo San Salvario, vista l'iniziativa presa dal Comitato « Pro Piemonte », per promuovere un'azione comune per la traslazione del ponte in ferro Maria Teresa, ed i buoni frutti da essa già ottenuti, convinta del grande vantaggio che detta traslazione verrebbe ad arrecare a tutta Torino in genere ed alla regione di San Salvario in particolare, ha in sua seduta del 3 corrente deliberato, d'accordo col Comitato medesimo, d'invitare tutte le Società della regione a concorrere per ottenere tale traslazione.

Echi del pranzo ai poveri di Borgo San Secondo. — Il Comitato di Borgo San Secondo ci prega di rivolgere ringraziamenti ai signori: Berra, il quale offrì il caffè ai commensali del pranzo ai poveri; Gavazza, Savio, Vajo, Chiantelassa, Scaglia e Costa, i quali offrirono il *vermouth* ed il vino in bottiglie per il *dessert*.

Per una omonimia. — Il dottor Angelo Rammino, professore di scienze naturali nella nostra città, ci prega di dichiarare che egli non è quel professore Rammino, del quale i giornali hanno annunziato l'adesione al 3.o Congresso dei professori.

Una ragazza sedicenne che si getta dal secondo piano. — Ieri sera, verso le ore 22, la ragazza sedicenne Norratone Regina, abitante nella casa N. 5 di piazza Madama Cristina, allo scopo di troncare la propria esistenza, causa, si dice, dispiaceri di famiglia, si precipitò dal balcone della sua abitazione, sita al secondo piano, prospiciente la detta piazza.

Al tonfo e alle grida degli astanti, accorsero parecchi casigliani, i quali raccolsero la poveretta e la trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverata in alquanto grave stato, avendo riportato nella caduta la frattura del braccio destro e lesioni interne, che si temono gravi.

La disgrazia di un carrettiere. — Verso le ore 20 di ieri il carrettiere Pomo Paolo, di anni 20, in condotta di un carro carico di sabbia e tirato da un cavallo, transitava per lo stradale Pesce, in regione Barudia. Ad un tratto il Pomo inciampò e cadde a terra, ed una ruota del pesante veicolo, passatogli sulla gamba sinistra, gli fratturò il femore. Alle grida del disgraziato accorsero parecchie persone, fra cui il dott. cav. Magnetti, che prodigò al caduto le prime cure, poscia, accompagnato da una guardia municipale, mediante barella, venne trasportato e ricoverato al San Giovanni.

È un cleptomane? — Il proprietario dell'*Albergo Venezia* si era da qualche tempo avveduto della mancanza di posate. Preoccupato, ordinò un servizio di sorveglianza, e scoprì che autore di questi furti quasi quotidiani era un avventore, il quale regolarmente si recava a fare i suoi pasti nell'albergo, o solo o in compagnia di due signore. Denunziato il fatto, la Questura fece eseguire una visita nell'abitazione di costui, e vennero trovate infatti un buon numero di posate dell'albergo, nonchè una quantità di altri oggetti, di cui il ladro non seppe giustificare la provenienza.

Egli è certo Peschetti Giuseppe, ha 36 anni, ed è nativo di Albenga. Da giovanotto fu studente nella nostra città; poscia si recò in America, da dove ritornò con un ricco patrimonio.

Ferimento. — Il calzolaio Perez Angelo, di anni 21, venne la scorsa notte ferito di coltello al fianco destro da due sconosciuti. Al San Giovanni, ove fu ricoverato, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Un cavallo in fuga fu fermato ieri in via Principe Tommaso dal signor Lorenzo Canavero. La bestia s'era posta a dare alla corsa libera perchè una ruota del carro a cui era attaccata era uscita dall'asse, facendo ribaltare il veicolo e ferire al capo l'ortolano Giuseppe Crisbetti, di 67 anni, che guidava.

Costui fu da due guardie municipali condotto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato presto guaribile.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Confederazione fra gli esercenti di Torino. — L'Amministrazione di questa Confederazione ha deliberato di conferire, come già fece l'anno scorso, un numero di premi al personale dipendente dal sodalizio, che, per titoli riconosciuti, ne sia degno.

Per le domande d'ammissione, per le oblazioni ancora occorrenti, per la formazione dei premi e per altre informazioni inerenti rivolgersi alla sede sociale, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Società di M. S. impiegati pubblici e privati. — Assemblea generale straordinaria sabato, 8 corr., alle 20, nel locale della Società. All'ordine del giorno vi è fra altro: Modificazioni statutarie richieste dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per il riconoscimento giuridico.

Stato Civile di Torino

(4 ottobre 1904).

NASCITE: 36, cioè maschi 25, femmine 11.

MATRIMONI: Anselmo Pio con Cervi Elvira — Ballocco Germano con Bianchetta Maria — Napoli Casimo con Avigdor Ester — Ruggiero capitano Raffaele con Marcario Marianna.

MORTI: Bernardo Paola nata Cardellino, d'anni 80, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 37.

Scaltugha Paola (ved.) nata Candana, id. 85, di Mondovì, nessuna professione, via Lagrange, 40.

Fontana Giacomo, id. 30, di Torino, muratore, via Nizza, 52.

Baldassi suor Ermelia, id. 67, di Valenza, religiosa, via Valeggio, 11.

Bello Fosca, id. 6, di Teroi, via Goletta, 2.

Rapipo Luigia (v.), n. Barletti, id. 66, di Torino, operaia.

Meretta Giovanni, id. 24, di Scalenghe, soldato art.

Tatto Giovanni, id. 36, di Vercelli, falegname.

Pizzardo Savino, id. 61, di Torino, bracciante.

Più 1 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 1, negli ospedali, istituti ecc. 2. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del conte Cacherano di Bricherasio.

Ci telegrafano da Agliè, 4, ore 20:

Stamane il conte Emanuele Cacherano di Bricherasio, trentatreenne, moriva improvvisamente mentre si trovava nel castello dei Duchi di Genova.

COSE LIETE.

Il nostro ottimo ragioniere Pasquale Lupo, dell'Amministrazione della *Stampa*, è stato, con recente decreto, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Questa onorificenza, che premia un intelligente, buono e coscienzioso lavoratore, è una gioia per noi, legati al cavaliere Lupo da vincoli affettuosi.

REATI E PENE

Un'estrazione suppletiva di giurati pel processo Murri.

Stamane si riaprirono le nostre Assise per la quindicina che deve aver termine col *processone*, e dovevasi discutere per prima una piccola causa di poco interesse.

Senonchè, per una combinazione disgraziata, nella Giuria estratta per questa quindicina, e di cui pubblicammo la lista molto tempo addietro, si manifestò una vera..... epidemia.

Basti dire che su 25 giurati i quali presentarono domanda di dispensa, 23 motivarono la loro domanda per malattia, e fra le malattie addotte predomina l'*ipertrofia della prostata* (un disturbo che ingenera, a quanto pare, inconvenienti...., diuretici), della quale sono affetti ben undici giurati.

Nel pubblico malignamente si osservava che tutte le malattie erano dovute..... al timore della lunghissima durata del processo Murri, ma la Corte fece giustizia di queste insinuazioni, poichè dovette constatare che 21 delle 23 domande presentate erano veramente fondate; emise perciò una sentenza che dispensò 21 giurati dal prestare servizio, ordinò agli altri 4 di rimanere e mandò a citare nuovamente 2 giurati che non si erano presentati senza plausibile motivo, condannandoli a L. 100 di multa.

I giurati della quindicina...., così decimati, si ridussero a 29. Mancando per tal modo il numero legale, si dovette procedere ad una nuova estrazione di otto giurati supplenti fra gli inscritti sulle liste residenti in Torino.

La sorte favorì (?) i seguenti signori: Agudio ing. Paolo Tommaso, Motta dott. Mario Luigi, Schiapparelli Emilio, farmacista, Levi cav. Salvatore, segretario di Prefettura, Ferrotti Attilio, studente, Herz dott. Ermanno, Fubini Davide, possidente, Pipito cav. Domenico Giovanni, commissario governativo. *Vice-Cini.*

La principessa Laetitia ed il Conte di Salemi al Santuario di Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì (Santuario), 4:

Oggi la principessa Laetitia, col figlio Conte di Salemi ed il seguito di tre dame col gentiluomo d'onore conte G. Fossati, sono transitati, in due automobili, per Mondovì e si fermarono al celebre Santuario della Madonna di Vico, monumento nazionale.

Visitata la chiesa ed il vicino Seminario, salutati dalla popolazione, ripartirono per Mondovì.

Una graziosa bambina regalava alla Principessa un mazzo di fiori.

S. A. era in ottimo stato di salute e di buon umore.

Al Consiglio provinciale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Oggi si è radunato in seduta straordinaria il nostro Consiglio provinciale. Prima che incominciasse la discussione sull'ordine del giorno, il presidente, S. E. *Sacheri*, rivolse, con belle parole di viva lode, il saluto al prefetto comm. Vitorelli, ora traslocato a Venezia. Rispose il comm. *Vitorelli*, ringraziando ed esprimendo tutto il suo compiacimento per essere stato capo di questa nobile provincia, della quale si staccava con vero rammarico. Parlò dell'incremento di questa provincia in fatto di industria ed agricoltura, facendo gli elogi dell'educazione civile e politica della popolazione. I due discorsi vennero vivamente applauditi.

Ratificate diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione, si apre la discussione generale sul bilancio. Prende primo la parola il conte *Zoppi*, il quale si compiace che per rialzare le poco floride condizioni del bilancio la Deputazione sia venuta nel proposito di aumentare la sovrimposta, metodo questo ch'egli aveva già proposto quando faceva parte della Commissione nell'anno 1902. Fa qualche appunto alla relazione.

Brezzi, relatore della Commissione, risponde ringraziando degli elogi rivolti dal conte Zoppi alla Commissione del bilancio e dà qualche schiarimento in proposito.

Grossi si associa all'idea di aumentare la sovrimposta, però vorrebbe che si facesse promessa di una possibile diminuzione in tempo non lontano. Chiede che lo stanziamento per la cilindratura delle strade sia devoluto tutto alla manutenzione di esse.

Frigiolini si associa e chiede anche che si ponga una buona volta alla sistemazione del catasto ed alla tassa di perequazione. Presenta in proposito un ordine del giorno.

Succo, socialista, è anch'egli favorevole all'aumento della sovrimposta, anzichè ricorrere al metodo disastroso dei prestiti. Propone maggiori stanziamenti pel ponte sulla Bormida e per quello della Marozzana.

Parlano ancora *Merlo*, *Maioli*, della Deputazione, e replicano *Frigiolini*, *Succo*, *Zoppi*, *Brezzi*.

Dopo di che si chiude la discussione generale sul bilancio. Viene così aumentata la sovrimposta di L. 0 21; così, mentre nel corrente anno era di L. 0 465 per l'importo di L. 1,755,240 07, ora è proposta per l'anno 1905 in L. 0 486 per l'importo di L. 1,879,873 07, con una maggior entrata di L. 124 633.

La discussione dei vari capitoli procede e, tendendo battente sino al punto dello stanziamento di L. 35,000 per la cilindratura delle strade, che un forte gruppo di consiglieri vorrebbe si fondesse con le L. 11,500 stanziate per la manutenzione delle strade. Si finisce di approvare la proposta della Deputazione di tener divisi i due stanziamenti, con promessa di migliorare quelle strade che di più ne abbisognano.

Ragna approva il maggior stanziamento per combattere la fillossera e propugna l'impianto di vivai di viti americane.

Il bilancio viene infine approvato nelle seguenti cifre:

Totale spesa	L. 1,955,483 23
Totale entrata	» 200,243 21
Differ. da coprirsi colla sovrimposta	L. 1,755,240 07

Si approvano ancora diversi oggetti posti all'ordine del giorno, e la seduta viene tolta alle ore 16.

Il preparatore del chinino di Stato festeggiato nel suo paese natale.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

Il dott. Carlo Martinotti, addetto alla Farmacia centrale militare di Torino, il quale prese una notevole parte nella preparazione dei confetti di chinino di Stato, veniva testè nominato, per le molte benemerenze acquistatesi nel disimpegno del suo mandato, cavaliere della Corona d'Italia.

Sabato sera, a Desana, suo paese natale, amici e compaesani offrirono al neocavaliere Martinotti un banchetto di congratulazione. La festa, per quanto intima, riuscì pel festeggiato una splendida dimostrazione di stima e di affetto. Nei discorsi, applauditissimi, prevalse l'accenno alle benemerenze del dottor Martinotti presso le nostre regioni risicole.

Due piemontesi morti in montagna

Ci scrivono da Domodossola, 4:

Due piemontesi hanno tragicamente trovato la morte in montagna. Rella Luigi è caduto in un burrone a Ferrera Valsesiana, e morì in seguito alle ferite.

L'albergatore Faveusier Marco C. cadde pure in un burrone a Fobello, e morì poco dopo.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

5 Ottobre.

Canelli — Freisa Mg. 2,764, da L. 2 30 a 2 60. Barbera Mg. 18,832, da L. 2 60 a 2 55. Uvaggio Mg. 597, da L. 2 00 a 2 20.

Chieri — Freisa Mg. 70,000, da L. 1 80 a 2 05.

Nizza Monferrato — Barbera Mg. 2,000, da L. 2 25 a 2 60.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 1,000, da L. 2 00 a 2 50. Uvaggio Mg. 500, da L. 1 60 a 1 80.

Torino — Uvaggio Mg. 8,100, da L. 2 40 a 2 70 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

* *

Ci scrivono da Oleggio, 4:

Nostrana nera miriagrammi 500,80, da L. 1 75 a L. 1 875; prezzo medio L. 1 806; americana miriagrammi 1949,98, da L. 0 822 a L. 0 725; prezzo medio L. 0 69. Totale dell'uva venduta sul mercato miriagrammi 2450,78.

ULTIME NOTIZIE

I particolari sui tragici assalti ai forti di Port Arthur.

Eroismo e furia di sangue.

Londra, 5, ore 9,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu comunicazione del seguente ordine del giorno pubblicato dal generale Stoessel dopo i recenti combattimenti di Port Arthur, in data del 23 settembre:

« Dal 19 al 23 settembre un accanito combattimento, con fortuna alternata, si svolse di giorno e di notte, cagionando enormi perdite. Gli attacchi furono particolarmente diretti contro l'importante posizione del Colle Alto, da cui il colonnello Irman, che quivi comanda, annuncia: « La sera del 12 settembre i giapponesi avanzarono contro le opere esterne a piè del colle, e dopo una terribile carneficina riuscirono a impadronirsene. Verso l'una antimeridiana uno squadrone di fanteria montata, sotto gli ordini del tenente Podeursky, armato di micidiali granate di pirossilina, caricò la posizione e le fortificazioni, che riuscì a distruggere. Sterminò tutti i giapponesi che le occupavano e danneggiò i cannoni. Profittando del panico che questa impresa aveva gettato nelle file della retroguardia del nemico, il capitano Ychase, comandante la posizione locale, ordinò alle truppe russe di continuare ad avanzarsi sul terreno così spazzato dalla fanteria montata. Ne risultò che le posizioni caddero in nostro potere. Il coraggio dei soldati fu straordinario. Il tenente Podeursky si distinse, conducendo la carica e lanciando granate cariche di 18 libbre di esplosivo. A lui si deve particolarmente la distruzione delle posizioni del nemico. »

« Informazioni da buona fonte — continua il corrispondente del *Daily Telegraph* — dimostrano che il combattimento fu tra i più spaventevoli che registri la storia moderna. Da ambo i lati si lottò con una rabbia che sarebbe eccessivo chiamare valore. Non si chiedeva nè si concedeva la vita ai vinti. La scena pareva un lago di sangue. »

Il *New York Herald* reca questi particolari: « L'intenzione dei giapponesi era stata quella di tenere una posizione dominante al nord, a fine di stabilirvi i cannoni, che dominassero il bacino orientale del porto e la nuova città europea.

« Il 19 settembre aperse il furioso bombardamento. Le alture circostanti la linea principale dei forti erano tutte irte di cannoni di grosso calibro.

« Il fuoco e il rimbombo erano spaventevoli.

« L'attacco fu particolarmente violento, oltre che al Colle Alto, a due colli vicini: uno fra i quali dominava il serbatoio d'acqua. Entrambi i forti furono distrutti per mezzo di bombe di melinite, e ridotti in macerie. I russi dovettero ritirarsi ai forti del Colle Alto. Quando il giorno apparve, i giapponesi s'avventarono sul Colle Alto, e, allorchè furono scoperti, vennero letteralmente inondati da granate russe, tanto che i pochi superstiti dovettero ritirarsi. Gli attacchi furono rinnovati nei giorni seguenti. Sempre invano e con enormi perdite.

« Il 23 settembre un battaglione di fanteria giapponese si trovò per venti minuti sotto il fuoco micidiale e ininterrotto di una batteria russa. Dovette finalmente ritirarsi; ma i giapponesi resistettero accanitamente contro una delle fortificazioni. La fine della battaglia venne salutata con gioia da ambo i lati per parte delle truppe sfinite.

« I russi perdettero 2200 uomini. »

Sakaroff annuncia scontri di avamposti.

Pietroburgo, 4, ore 8,40.

Un telegramma del generale Sakaroff allo Stato Maggiore, in data di ieri, dice:

« Il 2 corrente, all'alba, uno squadrone di cavalleria giapponese cercò di forzare la linea degli avamposti cosacchi fra Sciau-Chu-Nan-Dian e Fyn-Dia-Per; due attacchi rimasero senza successo, ed essendo sopraggiunte due *sotnie* di cosacchi, lo squadrone giapponese fu disperso.

« Verso mezzogiorno gli avamposti nemici attaccarono un avamposto russo, fornito da un reggimento di cosacchi: la scaramuccia durò fino a sera; il generale Mitchenko inviò dei soccorsi ai cosacchi, e verso sera il nemico era respinto su tutta la linea e si ritirò sulla strada di Spa-Liu-Tho-Tse, inseguito dalla nostra cavalleria.

« Un distaccamento di cosacchi tese un'imboscata ad un distaccamento nemico; un ufficiale giapponese rimase ucciso; i russi ebbero due ufficiali e due cosacchi feriti. Nei luoghi abbandonati dai giapponesi i cosacchi trovarono molti oggetti di vestiario.

« Un distaccamento inviato il 2 corrente da Liaotschen verso est, trovò il passo di Dayonguling occupato da duecento *honguzi*, comandati da un ufficiale giapponese. Avvenne una scaramuccia, nella quale rimase ucciso un cosacco. »

Il generale Gripenberg a Pietroburgo.

Pietroburgo, 5, ore 10,20.

E' qui giunto il generale Gripenberg, comandante del secondo esercito della Manciuria.

Un colloquio coll'ammiraglio Viren'us.

Torpedini giapponesi usate dai russi.

Parigi, 5, ore 9,50.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: « Ho visto l'ammiraglio Virenius nella serata:

« — Scusate — gli dissi — se vi annoio ancora una volta per la questione dell'ammiraglio Roiestvensky.

« — Ma non vi ha alcuna questione Roiestvensky; questi parte colla squadra che l'Imperatore passerà in rivista lunedì o martedì prossimo: è una cosa ben intesa.

« — E l'ammiraglio Avellane?

« — Tutto quanto fu narrato sulle sue dimissioni è fabbricato.

« — E' esatto che il *Bayan* abbia fatto un tentativo per uscire da Port Arthur?

« — Benchè ci manchino le notizie di Port Arthur, sappiamo che il *Bayan* continua ancora le sue riparazioni. Il *Bayan* non aveva d'altra parte alcun interesse ad arrischiare una sortita da solo; era un voler cadere in bocca al lupo.

« — Avete indicazioni sulla sorte del signor De Cuverville?

« — Siamo certi che è partito da Port Arthur sopra una giunca cinese. Per noi il De Cuverville è stato considerato proditoriamente, sospettandolo portatore di documenti.

« Mi recai quindi presso l'ammiraglio Avellane e seppi che il ministro aveva avuto ieri un'udienza dall'Imperatore, di cui gode tutta la fiducia. Appresi anche che la condizione dei difensori di Port Arthur è migliore oggi che non lo fosse un mese fa. Le provvigioni di viveri e di munizioni sono considerevoli.

« Le perdite principali dei giapponesi a Port Arthur sono cagionate dalle terribili esplosioni delle mine Whithead, fatte esplodere dagli assediati. Queste mine, sono di provenienza giapponese: furono ripescate dai russi nella rada di Port Arthur, che ne era disseminata. In seguito alla differenza di diametro non poterono essere utilizzate dai tubi lancia-torpedini delle navi russe, ed i russi se ne servono ora su terra, e si sa con quale successo.

« Il *Novoje Wremja* riceve dal suo corrispondente di Ce-fu un telegramma annunciante che il commissario di polizia di Port Arthur è fuggito dalla piazza senza autorizzazione ed è arrivato a Ce-fu. Il commissario presenta la situazione di Port Arthur sotto l'aspetto più pessimista. »

Il corrispondente del *Daily Telegraph* invia da Ce-fu:

« Secondo le ultime notizie portate ieri sera da un corriere cinese che viene da Port Arthur, le truppe giapponesi tentano di montare cannoni di grosso calibro dinanzi al forte di Il-ze-shan, sotto il fuoco micidiale dei forti russi.

« Una grande tempesta imperversa sul Mar Giallo. La flottiglia delle torpediniere giapponesi dovette cercare asilo, perchè le navi subirono gravi avarie. »

Il trattato anglo-tibetano non è ancora definitivo.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8,20:

L'*Eclair* ha da Londra: « I giornali annunziano che il sottosegretario per le Indie ha pubblicato un comunicato dichiarante che i termini del trattato anglo-tibetano quali sono conosciuti non sono definitivi, perchè il trattato non ha ancora ricevuto l'approvazione del vicerè e potrebbe darsi che si modificasse.

La Principessa Luisa e i suoi progetti.

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 8,20:

Il *Petit Bleu* annunzia che la principessa Luisa ha ricevuto dal dottor Stimmer un dispaccio, con cui la si informa che si spera di far togliere, prima della fine della settimana, la curatela che pesa sopra di lei. La Principessa spera che il suo processo permetterà di far riformare la legge sugli Asili degli alienati. In nessun caso essa comparirà come Parte nel processo pendente alla Corte d'Appello di Bruxelles, circa la successione della Regina. Essa riceve numerose testimonianze di simpatia dal Belgio, e vorrebbe ritornare in incognito nella sua patria, per recarsi a pregare sulla tomba della madre; ma l'esecuzione di questo progetto non dipende da essa sola.

Un furto di 99,000 lire a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 8,55:

Stanotte la nostra Questura ebbe notizia di un grosso furto di circa 99,000 lire, consumato in pieno giorno in casa della signora Orderot, proprietaria della *Boulangerie française*. La casa era deserta, perchè il marito della signora si trova in Francia, ed ella si trovava nel negozio. Quando rientrò, scoprì che la cassaforte era stata sforzata, e che i titoli di Rendita, le cambiali e le Obbligazioni ferroviarie ne erano state asportate. I ladri avevano invece lasciato il denaro in contanti ed i gioielli, forse perchè disturbati.

Furono fatti alcuni arresti, ma le investigazioni non diedero finora alcun risultato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,9; ore 15: 739,0; ore 21: 739,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 12,0 — Massima + 20,9

(Piazza Castello — Nella scuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4:	+ 20,3
Temperatura minima della notte dal 5 al 6	+ 10,0

6 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 17, minuti 50.

Stazione Ferroviaria [illegible] (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4:	+ 19,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5	+ 6,1

Borsa di Torino.

5 ottobre.

Rendita senza med. d'uff. 100 80.

CAMBI				a vista
Francia 3	danaro	99 97 1/2 —	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 87 1/2 —	»	99 97 1/2
Germania 4	»	123 27 1/2 —	»	123 37 1/2
Londra 4	»	25 15 —	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 103 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 75.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 87 1/2

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1118 50 1119 50	Ferr. Mer.	737 — — —
B. Comm.	779 — 779 50	Ferr. Med.	457 — — —
	780 — — —	Rubattino	452 — 453 —
Cred. It.	508 — — —		454 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *5 ottobre.*

Il mercato ha ripreso il cammino del sostegno, però senza entusiasmi: solo la Comit brillò di luce viva e si prevedono per questo titolo corsi superiori, realizzandosi la proposta di aumento del capitale da 80 a 100 milioni, colla riserva di 25 milioni.

La Rendita fu piuttosto offerta per fine, mentre il contanti era relativamente sostenuto. Banche e Credito resistenti; Ferroviari abbandonati, meno depressi i Rubattino; titoli locali abbandonati. Si dovrebbe pure dar vita ai nostri titoli, ma manca il fuoco animatore.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. *4 ottobre — Ore 14,30.*

Il mercato di stamane era abbastanza animato; quello del pomeriggio fu invece nullo: si trattarono poche Comit e pochi Ferroviari; erano offerte le Rubattino, ma non si conchiusero affari, cadendo le offerte nel vuoto.

La prova del Borsino dalle 14 alle 15,30 ha lo scopo di mettere la nostra piazza all'unisono con quelle di Genova e Milano; mancando per ora colà l'animazione nei titoli specialmente da noi trattati, dobbiamo temporaneamente subirne l'influsso.

Rendita Italiana 5 0/0 103 87 1/2.
» » 3 1/2 0/0 101 90.
Azioni Banca d'Italia 1117 1/2.
» Meridionali 737.
» Mediterranee 457.
» Banca Commerciale 779, 778 1/2.
» Credito Italiano 507 1/2.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 4 ottobre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	103 90 1/2	103 92 1/2	— —
» f. m.	— —	103 95	103 92 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —		— —
» f. m.	— —	101 95	101 87 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1119 —	1118 —	— —
» Banca Comm.	— —	779 —	779 —	— —
» Credito Ital.	— —	507 —	508 —	— —
» Meridionali	— —	738 —	737 —	— —
» Mediterranee	— —	457 —	456 —	— —
» Rubattino	— —	451 —	450 —	— —
» Terni	— —	1810 —	1810 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 96
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 3/4
Obbligazioni Lombarde	393 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	86 57
Banca di Parigi	1440 —
Tabacchi	457 50
Egiziano 4 0/0 rend	107 00
Rendita Ungherese 4 0/0	101 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	84 30
Banca Ottomana	590 —
Argento fine	97 75
Credito Fondiario	750 —
Suez	4440 —
Lotti Turchi	129 50
Ferrovie Meridionali	731 —
Rendita Russa nuova	76 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	63 17
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	98 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	77 80
Prestito russo 1904	— —
Tendenza calma.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Panzo Giovanni, gerente.

Torino 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.º

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Illusionista Watry), ore 21: Spettacolo di prestigio ed illusione. — L. 0 70.
TEATRO ROSSINI (Comp. Gandusio), ore 20,45: *Le due strade; I due distratti*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porto Palese a Port Arthur*. — L. 0 40.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 79). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

La contessa TERESA CACHERANO di BRICHERASIO nata MASSEL di CAREZANA, la nobil signorina SOFIA dei conti CACHERANO di BRICHERASIO, il marchese MASSEL di CAREZANA, la contessa ELEONORA CORBETTA BELLINI nata MASSEL di CAREZANA, col cuore affranto, partecipano l'improvvisa morte del loro amatissimo figlio, fratello, nipote

Conte Emanuele Cacherano di Bricherasio

avvenuta in Agliè la sera del 3 ottobre 1904.

UNA PRECE

Non si mandano partecipazioni. 14096

Comunicato

Il sottoscritto, alla pubblicazione fatta ieri dalla Ditta Cotti & Debernardi, a maggior esattezza delle cose crede suo dovere di aggiungere che la cessazione delle sue funzioni di liquidatore della Ditta suddetta ebbe per causa il rifiuto di esso GUALINO ad acconsentire a certe esigenze dei soci, che egli non riputava accettabili nell'interesse dei creditori, tanto più di fronte alla circostanza che l'inventario della liquidazione firmato dagli stessi soci presentava un non indifferente sbilancio.

14091 LORENZO GUALINO

Manifattura di damaschi e broccati.
Società in accomandita per azioni
Badano Saxin e C.
Antica fabbrica Bernardo Solei (Sede in TORINO)
Capitale versato L. 250,000

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria, presso la sede sociale, in Torino, vicolo Benevello, per il giorno 20 OTTOBRE corrente, ore 14, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1. Comunicazione della Gerenza e del Comitato di vigilanza;
2. Scioglimento della Società e sua messa in liquidazione;
3. Nomina del liquidatore;
4. Determinazione dei poteri e della retribuzione del liquidatore e delle norme di cui all'art. 29 dello Statuto sociale.

Le azioni dovranno essere depositate in Torino presso la sede sociale o presso il Banco di Sconto e di Sete (via Santa Teresa, 11), entro il 15 ottobre p. v.

Torino, 30 settembre 1904.

14095 LA GERENZA.

Leggete in quarta pagina:
Vendetta d'oltre tomba

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(104)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— In questo caso, finiamola — disse il giudice. — D'or innanzi non sarò più io che la interrogherò..... Ella avrà a rispondere davanti alla Corte d'Assise.

— I giurati mi daranno ragione!

Con un sorriso ironico il giudice suonò il campanello; la porta s'aprì, e la guardia riapparve.

— Riconducete l'accusata — disse il giudice.

Valentina uscì, seguita dalla guardia, che richiuse la porta del gabinetto. Nel corridoio c'erano poche persone; la guardia, a fianco di Valentina, ripetè la domanda che già le aveva fatta; ella rispose col medesimo cenno.

In qual momento un sorvegliante del Deposito, che Valentina ricordò d'aver veduto qualche volta in compagnia della guardia di Saint-Lazare, chiamò la guardia che la scortava. L'uomo si voltò..... La moglie di Giacomo Roubayrolles comprese tutto; ella continuò a camminare lentamente, senza voltarsi, senza guardare dietro di sè. Giunse così a capo del corridoio; là, in un'anticamera, due uscieri sbadigliavano, seduti su una panchina; ella traversò tranquillamente l'anticamera, aprì la porta che si trovava in fondo, e si trovò sul ripiano di una scala, che discese. Abbasso una guardia del palazzo la guardò sospettosamente..... ma ella, imperturbabile, continuò a camminare sino al cortile della Sainte-Chapelle.

Ora conosceva la strada. Doveva seguire il fabbricato di sinistra, voltare all'angolo del Petit-Parquet, costeggiare, ancora a sinistra, le nuove costruzioni della Conciergerie, per giungere al *quai* dell'Orologio.

Libera! Era libera!

Ma ecco che ad un tratto ella udì dietro di sè dei passi precipitati. Un'angoscia la traversò il cuore; ma ella si vinse e si voltò, calma ancora.

Una donna correva verso di lei; ella la riconobbe ed impallidì; un terrore la invase, le sue gambe vacillarono..... E, avanti che avesse avuto tempo di rimettersi, la moglie di Pietro Bourasset l'aveva afferrata per le braccia.

Malgrado la bruschezza dell'attacco, Valentina trovò ancora la forza di parlamentare.

— Donna! vi sono dieci mila franchi per te se mi lasci andare

Ma l'altra non ascoltava; ella gridava:

— Ah! miserabile! miserabile! Fuggivi dunque! Ebbene, ho ancora avuto la fortuna di trovarmi qua in questo momento!

— Pietà! — ripeteva la disgraziata. — Lasciatemi andare..... vi darò tutto ciò che vorrete.

— Ah! ah! comprarmi di nuovo!..... Ah! no..... non mi si prende due volte.....

I fratelli Bourasset accorrevano. Riconoscendo Valentina rimasero stupefatti.

— Ah! — disse la moglie di Pietro, — la tengo la birbacciona che v'ha condotti sul banco del Correzionale. Ella fuggiva, semplicemente.

— Lasciatemi! — tentò ancora di dire Valentina.

— Oh! no..... Voi avete dei conti da regolare con noi, bella signora, e colla giustizia, credo.

— Sono stata rimessa in libertà.

— Non è vero.

— Ve lo giuro.

— Ebbene, venite con noi al Deposito e vedremo.

— No.....

— Venite, venite..... Che v'importa, se siete stata messa in libertà!

— Ebbene, è vero..... fuggivo..... Ma voi mi lascierete fuggire, perchè sapete bene che farò la vostra fortuna..... Voi sapete che sono ricca..... Non lasciatemi, venite con me alla Banca, vi darò ciò che mi domanderete.....

— Tutte le vostre parole sono inutili.

— Volete ridarmi in mano della giustizia!

— Senza scrupolo.

— Ebbene, non ancora!

Con un brusco soprassalto ella si strappò dalle mani della robusta moglie del barcaiuolo, e scappò di corsa. Ma la Bourasset la inseguì, gridando sempre:

— Birbacciona! sgualdrina! Non mi sfuggirai!

Riuscì a riacchiapparla; ma intanto la scena aveva attratta l'attenzione di due guardie municipali della sezione del Boulevard del Palazzo, che già accorrevano.

— Perchè questa scena! — domandò una di quelle guardie.

— Questa donna è Valentina Roubayrolles — disse la moglie di Pietro.

La guardia guardò attentamente la donna che le designavano.

— Un'evasione! — esclamò. — Possibile! Suvvia, al Deposito..... tutti..... Anche voi, — soggiunse, rivolgendosi ai Bourasset, — per testimoniare.....

Valentina non oppose più resistenza; comprendeva che era inutile, che tutto era finito, che l'implacabile destino stava per compiersi. . . . .

. . . .

Ricondotta il giorno stesso a Saint-Lazare, la miserabile donna passò una notte terribile. Tutto era finito! Ella lo sentiva..... non aveva più nulla da sperare. La sua situazione le apparve in tutto il suo orrore: Saint-Lazare per sempre, forse!

Il tentativo di evasione aveva fatto aumentare la sorveglianza..... Una guardia fu installata di permanenza nel corridoio nel quale aprivasi la cella dove ella era rinchiusa. Sì, era la fine di tutto..... o, insomma, a lei, che per tanto tempo s'era creduta onnipotente, nulla era riuscito.....

Bianca Brancourt le era miracolosamente sfuggita..... Giacomo, suo marito, era rimontato per perseguitarla con la sua inesorabile vendetta..... Ella era riuscita a combinare un'evasione, ed ecco che sul punto di trovarsi libera il destino fatale aveva posto sulla sua strada la donna che era diventata la sua più feroce nemica.....

(La fine al prossimo numero).

MERCATI e COMMERCIO

Oleggio, 5 ottobre. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 69 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 49 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 1 01 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 94 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 87 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0 75 a 1 10 — Galline da 1 25 a 1 00 — Lepri da 4 75 a 5 25 — Piccioni da 0 50 a 0 60 — Conigli per capo da 1 00 a 1 10 — Anitre per capo da 1 60 a 1 80 — Tacchini da 4 00 a 4 40 — Oche da 3 00 a 3 25 — Quaglie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 1 45 a 1 70 — Uova fresche alla dozz. da 0 95 a 1 00 — Suini da latte per capo da 42 a 45 - Id. mezzani da 72 a 75.

Frumento al quintale da 26 25 a 26 75 — Avena da 17 25 a 17 75 — Meliga al sacco novarese di litri 126 1/2 da 14 90 a 11 60 — Segale da 14 25 a 14 75 — Riso da 00 00 a 00 00.

Saluzzo, 1º ottobre. — Frumento al quint. L. 22 50 — Meliga 15 55 — Barbariato 20 00 — Segale 19 15 — Avena 21 50 — Orzo 17 25 — Fave 17 75 — Fagiuoli 00 00 — Castagne fresche per miria 2 25 — Patate 1 65 — Fieno maggiengo 0 45 — Fieno risetta 0 00 — Paglia 0 44 — Pane di prima q. per chilo 0 38 — Id. di seconda 0 30 — Paste prima qualità 0 49 — Id. seconda qualità 0 43 — Riso prima qualità 0 42 — Carne di vitello 1 00 — Id. di bue 1 47 — Burro nostrano (pianura) 2 21 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 85.

Cavallermaggiore, 3 ottobre. — Frumento al quintale L. 23 25 — Segale 18 75 — Meliga 14 75 — Legna forte al mg. 2 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 75 — Id. risetta 0 65 — Paglia 0 35 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 75 - 2ª 0 00 - Id. 3ª 7 00 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 80.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame*. — Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 10 75 — Vitelli 8 10 — Buoi 8 70 — Tori 6 50 — Moggie 6 65 — Soriani 4 15 — Maiali 0 00 — Montoni 0 00 — Agnelli 0 00 — Capretti 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Londra, 1. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2.

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 30.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogr. 97 50.

Londra, 1. — Pence 26 9/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1. — Argento D. 57 1/4.